



# il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41225 - 41493

## Partecipazione programmatica ed indiretta dei Comunisti

A Roma i grandi della politica ci hanno fatto perdere mesi e mesi preziosi per accordarsi su che cosa? Su di un impegno programmatico, che comunque lascia le cose tali e quali erano, e non farà che aumentare i disagi del popolo italiano, perché dove studiano troppi medici, e mentre studiano troppi medici, il malato se ne muore.

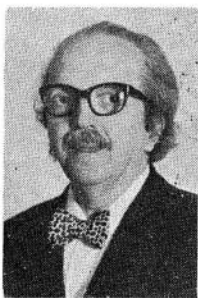
Ci si potrebbe rinfacciare che abbiamo auspicato sempre l'accordo di tutti i partiti per risolvere la grave crisi che sta tormentando il popolo italiano e minaccia di portarlo al caos, e mostriamo poi il disappunto, quando questo accordo è stato finalmente raggiunto. Già Ma non era questa la forma di governo che noi volevamo.

Questo accordo non fa altro che portare le cose più per le lunghe e mantenere lo stato precedente, per paura di affrontare il nuovo, nella speranza che avvenga qualche miracolo, e nella preoccupazione che se le cose precipitassero, da qualche parte ci sarebbe da rimetterci le penne, e nessuno vuol correre il rischio di rimetterle.

Per ora ci faremo i bagni di mare, ed alla rinfascata, come diceva la buonanima mia madre, se ne riparerà. Solo che alla prossima rinfascata ci troveremo con i problemi più aggraviati e più ingranditi.

Anche la situazione del nostro Comune non pare diversa, se non si realizzerà veramente il fatto nuovo del cambiamento di rotta, e tutte le riunioni che si sono tenute dai capigruppi consiliari e dai rappresentanti dei partiti locali, si ridurranno come al solito a chiacchiere, che, iniziate anche esse da mesi, come quelle dei partiti di Roma, hanno avuto più o meno lo stesso tempo di soluzione. Soluzione che finora si è anche essa limitata ad una intesa programmatica sull'impegno di far stendere dai capigruppi e dai segretari delle locali sezioni dei partiti dell'arco costituzionale un programma da porre come direttiva alla nuova Giunta Comunale che dovrebbe essere composta da democristiani, socialisti e socialdemocratici, con la partecipazione politico-programmatica dei comunisti.

Noi che siamo uomini semplici ed alla buona, non riusciamo a comprendere certi paroloni e certe frasi, che sembrano non avere altra finalità che quella di non dire niente o di nascondere quello che non si vuol dire. Comunque, poiché in questa benedetta politica che ha infestato anche le amministrazioni comunali, nelle quali coloro che ci si trovano in mezzo hanno finito per dimenticare che la loro funzione è quella di amministrare alla buona gli interessi contingenti e locali dei cittadini e rendere meno penoso e caotico la vita comunale, e si sono dati anche essi le arie di grandi politici come se dalla loro grande saccenteria dipendesse la salvezza della patria e della comunità, in questa benedetta politica pare che non si faccia altro che a scarica barili, e non ci si preoccupi di altro che di sciorinare sempre delle proprie responsabilità e tentare di addossarle agli altri, non vogliamo correre il rischio di far la parte dei fessi ed essere additati poi come i responsabili di un eventua-



le fallimento delle trattative, particolarmente se alcune delle parti fossero intervenute con le riserve mentali di far fallire tutto all'ultimo momento, abbiamo aderito alla decisione di far redigere un documento politico programmatico, anche se siamo convinti che bastava concretarlo in poche semplici parole: portare avanti l'amministrazione comunale nel rispetto delle leggi e con avvedutezza economica, cercando di consolidare le tappe delle conquiste civiche o sociali già raggiunte, e che corrono il pericolo di non poter essere mantenute, perché si è fatto troppo spreco di denaro.

Abbiamo aderito, ed abbiamo dato anche l'adesione ad entrare nella Giunta Comunale, ad una sola condizione: che sia messo in fronte all'accordo, come articolo primo, che gli amministratori ed i partiti si impegnano a non fare niente che non sia previsto e consentito dalle leggi e dai regolamenti. E' questa per la verità una esigenza non sentita soltanto da noi, ma da tutti coloro che hanno partecipato e partecipano alla travagliata ricerca della soluzione alla crisi; ma per la serenità dei nostri sonni, specialmente perché noi (cioè chi scrive) siamo cafoni perché discendiamo da antenati che avevano le scarpe doppie ma la mente fine, sappiamo che quando carta canta, cafone dorme. Il che significa, in lingua più pulita, che verba volant et scripta manent! Scusatemi: vado in cerca di essere quanto più semplice possibile, ed ecco che ti saltano fuori le reminiscenze classiche e la mente si impaluda, vale a dire si ammantava di orpelli e non già che si appantano in una palude come potrebbe credersi.

Ma veniamo al sodo. Allo stato delle trattative la Giunta Comunale sarebbe formata da elementi soltanto dei partiti della DC, del

PSI e del PSDI, mentre il PCI entrerebbe nella gestione comunale indirettamente con l'istituto delle deleghe che il Sindaco dovrebbe dare a Consiglieri di parte comunista per determinate branche dell'amministrazione. Inoltre la Giunta non sarebbe un organo autonomo nella sua attività di realizzazione del programma, ma l'attività della Giunta dovrebbe essere sempre preceduta da quella di un Comitato dei Partiti e della stessa Giunta che si riunirebbe anche esso ogni settimana, od in periodi poco più lunghi, per stabilire i provvedimenti da adottare dalla Giunta.

Beh, noi lo ripetiamo: siamo sinceramente d'accordo su questo nuovo sistema di gestione, visto che non si è potuto realizzare quella che era la nostra richiesta della partecipazione di tutti i partiti dell'arco costituzionale alla responsabilità diretta ed ufficiale in Giunta. Siamo d'accordo e lieti della trovata, rimanendo fermi però sempre nella nostra pregiudiziale che per articolo primo ci si impegni a non pretendere da nessuno dei partecipanti, che si faccia il benché minimo che le leggi non consentano, anche se, per avventura, altri Comuni più spregiudicati ci dessero il cattivo esempio. Perché siamo convinti che non solo a Cava, ma a Roma ed in tutta Italia, la prima esigenza per salvare questa barca che fa acqua da tutte le parti, è quella del rispetto delle leggi da parte di tutti.

E qui dobbiamo fermarci, nel dare le notizie definitive sulla soluzione della crisi amministrativa locale, perché il Castello deve pur rispettare i suoi tempi di uscita e non può attendere la decisione di stasera giovedì.

Ci auguriamo quindi di poter dare nel prossimo numero la conferma della soluzione e di non dover dire allora quello che saremmo stati per dire ora: «**Nu s'arde 'a mesuella e chillo amico sempe dorme**», e che non abbiamo detto, per evitare che si pensasse che la nostra speranza non era sincera!

Domenico Apicella

Al Comm. Adolfo Maiorino, direttore del nostro Hotel Victoria, l'On.le Dario Antoniazzi, Ministro del Turismo e Spettacolo ha fatto pervenire una lusinghiera lettera di ringraziamento «per l'amabile accoglienza e per le squisite cortesie» riservategli durante la sosta presso questo confortevole albergo, e di apprezzamento per la cura e l'efficienza dell'azienda che «possiede tutti i numeri per incontrare sempre più vasti consensi nella clientela turistica italiana ed estera».

## I cavesi vogliono la Festa di Castello tradizionale

La Festa di Castello che quest'anno avrebbe dovuto superare ogni precedente perché si allacciava ai festeggiamenti per il cinquantenario della istituzione della nostra Azienda di Soggiorno, che fu la quinta a sorgere in Italia e la prima in Campania, è stata disturbata da una pioggia traditora (o vendicatrice?) che ha fatto da guastafesta proprio nei momenti salienti. Infatti ne è venuto a piovere verso le ore 19 quando già allo stadio Comunale, gremito di circa ventimila persone, moltissime delle quali forestiere, i trombonieri dovevano effettuare quella che pomposamente la si è voluta qualificare «disfida» per richiamare alla fantasia quella storica di Bartolotta, ma che più modestamente e più correntemente avrebbe dovuto appellarsi «gara», e si è verificato così un fuggifuggi, che gli operatori della televisione (perché pare che veramente ci fossero gli operatori della televisione, anche se poi non abbiamo avuto il piacere di vederne teletrasmissione il resoconto) si sono divertiti a riprendere. E la seconda volta che la pioggia, testarda, è scesa giù da nubi che par che lo avessero fatto apposta, è stata durante lo sparò dei fuochi di artificio verso la mezzanotte, tant'è che quasi la metà di quel meraviglioso susseguirsi di scintillii multicolori si perse nelle nubi e gli attenti spettatori non poterono che sentirne i soli colpi.

Noi nella nostra percezione premonitrice già temevamo che la pioggia vendicatrice avrebbe guastato la festa: lo temevamo perché ricordiamo che quelle rarissime volte che per una ragione o per un'altra la festa non la si è svolta esattamente nella Ottava del Corpus Domini, il tempo si è sempre vendicato. Se lo avessimo preannunciato la mattina di domenica, quando il cielo incominciava a mostrarsi timidamente «truvolo», saremmo stati tacciati di «ghiettorii», e poiché non siamo di tal fatta ma soltanto dei privilegiati, preferiamo tenerci in corpo il segreto.

Comunque il Ministro On.le Dario Antoniazzi, che venne a renderci più solenni i festeggiamenti, in compagnia con il Dr. Rocco Moccia, direttore generale del suo Dicastero e cittadino cavese, rimase molto entusiasta di ritrovare Cava nello attuale sviluppo, rispetto a quella che la vide nel 1954 quando venne con alcuni Deputati democristiani a constatare le distinzioni operative dell'orrenda alluvione che si era abbattuta su Cava e su una vasta zona della Campania.

Il Ministro fu ricevuto nel salone di rappresentanza del nostro Palazzo Municipale dal Sindaco, dal Vicesindaco, dagli Assessori e da alcuni Consiglieri Comunali, nonché dal Viceprefetto Dott. D'Arienzo e dai Comandanti Militari, dei Carabinieri e della Polizia di Salerno. Primo a porgergli il saluto della città fu il Sindaco Avv. Angrianni, seguito dal Presidente dell'Azienda Avv. Salsano: l'uno e l'altro nell'interpretare i sentimenti di gratitudine della popolazione per il prestigio che veniva riconosciuto a Cava ed alla sua Festa dalla presenza di sì alta personalità, prospettarono al Ministro le ansie e le aspettative di provvidenze che possano valere a ridare alla nostra città quel ruolo di antesignana del turismo, che, tenuto nel secolo scorso e fin quasi la prima metà di questo secolo, ha poi perduto per il mutar delle abitudini.

Quindi il Prof. Eugenio Abbrò, Vicepresidente della Regione Campania porse all'illustre ospite il saluto della Regione, aggiungendo, da cittadino cavese, il suo voto perché il Ministero prendesse a cuore la esigenza della realizzazione di quel Palazzetto dello Sport il cui progetto si può dire che sia sui tavoli del Comune da decenni, e che non ancora si realizza perché i fondi non vengono stanziati. Qui però il nostro Eugenio fu preso di contropiede, perché il Ministro, ringraziando i presenti e la città per le simpatiche accoglienze, e promettendo tutto il suo interessamento per l'avvenire turistico di Cava, precisò che per quel che riguarda la realizzazione del Palazzetto dello Sport i fondi sono gestiti dalla Regione, sicché meglio di lui avrebbe potuto fare lo stesso Vicepresidente del Consiglio Regionale.

Il Ministro, accompagnato dalle autorità, si recò di poi ad ascoltare la Messa presso la Basilica della SS. Trinità, e ad ammirare i tesori di arte e di cultura che il magnifico monastero custodisce e tramanda alle future generazioni. Dopo aver trascorso tutta la giornata in simpatica cordialità con le autorità e con la popolazione, l'On.le Antoniazzi al termine dello spettacolo dei fuochi pirotecnici ripetette i suoi complimenti al Presidente dell'Azienda ed al Sindaco, dichiarando di portare un piacevole ricordo della Festa, anche se era stata disturbata dai capricci di Giove Pluvio per quella tale vendetta della tradizione che non vuole sopportare infrazioni.

E per chiudere, ma solo tra noi, diremo che la maggioranza della popolazione non vuole anche essa saperne che si cambi più per l'avvenire la tradizione della Festa di Castello, anche se oggi si sta cambiando tutto. La maggioranza della popolazione vuole che per l'avvenire la Festa paesana di Castello la si svolga il mercoledì ed il giovedì, secondo lo schema prettamente tradizionale, con i trombonieri che debbono solire nel pomeriggio sul Monte Castello a ripetere la Sagra delle Armi, e con la sparatoria a sera dei fuochi, con una bomba ogni tre minuti e poi l'assalto finale per dar modo di godersi una magnifica cena fatta a base dei piatti tradizionali, stando sulle terrazze e balconi illuminati da variopinti lampioneini.

Fatta così la festa paesana, l'Azienda di Soggiorno ed i vari circoli dei Trombonieri che sono sorti anche essi come funghi, saranno liberi di svolgere un'altra, come vorranno, il sabato e la domenica successivi. E vedranno che Giove Pluvio farà il signore, perché la tradizione sarà stata salvata!

## Cava esclusa dall'orario ferroviario

Da domenica 25 Settembre entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario, e poiché entrerà anche in funzione la galleria sotterranea che congiunge la stazione di Nocera Inferiore con quella di Salerno, Cava sarà completamente tagliata fuori dalle rapide e grandi comunicazioni ferroviarie. Quello che stavamo paventando da quando alcuni anni fa apprendemmo della progettazione della galleria sotterranea, ineluttabilmente si verificherà: è inutile spenderci altre lacrime, perché la velocità di questo nostro progresso non si lascerà certamente impressionare dai richiami alle tradizioni di Cava ed alle esigenze della sua popolazione. Siamo una città di cinquantamila abitanti: e con ciò? Una città di cinquantamila abitanti che è diventata ora una dipendenza di Salerno e di Nocera. Beh, non è forse il salire e scendere il destino delle cose umane?

Auguriamoci soltanto che il servizio di spolella tra Nocera e Cava e tra Salerno e Cava all'arrivo dei grandi treni sia tempestivo, in maniera che noi poveri cavesi possiamo prendere subito la coincidenza e non attendere molto tempo in stazione per cambiar treno, o non essere costretti a servizi della filovia, la quale, proprio quando tu vieni stanco e strutto da un viaggio svenante da Roma o dal Nord, ti fa trovare un bello sciopero che ti costringe ad affittare un'automobile di fortuna, la quale ti dà una bella «carroccia» proprio perché sta nell'agguato di quando si verifica uno sciopero.

Insomma noi crediamo che alla fine, se si tratterà di cambiare treno a Salerno od a Nocera per venire a Cava, ciò non sarà un grande danno né per noi cavesi, né per i forestieri. E siamo anche convinti che non è la facilità delle comunicazioni che attrae il turista, ma la bontà di quello che la città può offrire; altrimenti la gente non andrebbe ad Amalfi con tutto il voltastomaco che fan venire le curve della strada della costiera.

## Nuovo Presidente al Tribunale di Potenza

Il Dott. Leopoldo Di Vona, Vicepresidente della 2ª Sezione Civile del nostro Tribunale di Salerno è stato nominato Presidente del Tribunale di Potenza.

All'ottimo magistrato che tutti hanno apprezzato anche se alcuni hanno sentito qualche disagio per la di lui stretta osservanza delle norme di procedura e per la di lui scrupolosa esigenza di ordinata predisposizione dei fascicoli di parte, i nostri complimenti e gli auguri di una sempre più soddisfacente carriera.

cavastorie.eu

## IL PARCHEGGIATORE

Carissimo Apicella, non c'è peggio che mettere la «macchina» al «parcheggio», perché, come ben sai, il «parcheggiatore», il suo «onorario» se lo prende ad «ora».

Anch'io la misi un giorno «parcheggiata», magari se l'avessero «rubata», perché il «parcheggiatore» fece un «conto», che non si crede, se te lo racconto.

Fui preso dal «dilemma», se «pagare» o «era meglio l'auto «lasciare», tanto quella voleva un prezzo «basso» ed era buona solo per lo... «scasso».

«La lascerò» dissi, e lui con impudenza, mi chiese di pagar la «differenza» tra il costo del «parcheggio» e del «valore» che aveva la «carrozza» ed il «motore».

Risposi sarei andato a «prelevare» alla «Banca» la somma per pagare, non ti dico, gridò come un ossesso: «Non vi muovete! Voi mi fate fesso!»

Comprendersi, in un simile frangente, rimasi muto senza dire niente, egli continuò senza ritengo: «Non ve ne andate senza darmi un pugno!»

Gli lasciai l'orologio ed il cappotto, ma disse che col «conto» andava «sotto», dovetti consegnargli anche il cappello, la giacca, la cravatta e poi l'ombrello, ma credi che troncò la discussione? Gli consegnai le scarpe ed il calzone, solo così me ne potetti andare, mentre continuava a... bestemiare.

(Napoli)

Remo Ruggiero



# ROMY

Maria Rosa Faccin, in arte Romy, è nata ad Isola Vicentina nel 1940, ha frequentato la Scuola Ars et Labor di Genova ed il Liceo Artistico di Atene, ha lavorato a Genova, Milano, Perugia, Dèlémont (Svizzera), Mantova, ed attualmente opera a Nocera Inferiore (Salerno).

Romy ha cominciato a dipingere da giovanissima, nell'intento di affidare alle tele la intensità del suo tormento e per il bisogno profondamente sentito di stabilire con la natura da lei amata un colloquio più diretto ed immediato. Ma è negli ultimi anni, dal 1973, che ha bruciato le tappe con un susseguirsi di Personali e con una intensa partecipazione a Mostre Collettive, sorretta in questo suo prendere di quota da una immensa fiducia nelle sue risorse personali, ma anche avvalorata dallo scorrere più fluido della sua pennellata.

Di un particolare aspetto della sua pittura, quello sacro, scrive argutamente Carlo Barbieri, ponendo in risalto come Romy sia riuscita a fermare la decadenza in Italia di tale genere d'arte «coinvolgendo i temi e le narrazioni evangeliche e iconografiche in una risoluzione tra simbolica e surrealista».

Noi stessi scrivemmo altra volta che la apparente monotonia dei soggetti, che invece rende poi originale la sua pittura, è ravvivata da un senso non comune di dolcezza e di armonia che arricchisce continuamente le sue immagini di poesia perché Maria Rosa Faccin evidenzia un linguaggio di chiara raffinatezza, senza mai nessuna incertezza espressiva e senza preoccupazioni di tradirsi, sorretta invece da una grande ansia di superamento che mette nel suo cuore tormento e insoddisfazione.

Carmelo Bonifacio Malandrino scrive che «la sua è una pittura di concetto, anche se la fantasia gioca la sua parte e risolve in modo felicissimo il possibile raffreddamento in fase di attuazione: la materia cioè ubbidisce non alle stratificazioni ideali, ma alle esigenze fantastiche, e queste vengono rappresentate con chiara e precisa coerenza di stile».

Rappresentano certamente un motivo conduttore nella sua ricca produzione le figure stilizzate ed armoniose, che possono significare anche l'ansia di libertà verso pure evasioni, ma nelle quali l'artista finisce per identificarsi con le sue stesse aspirazioni: figure smaltate, in movenza gioiosa o nostalgica attraverso cui la pittrice manifesta la pienezza della sua umanità, il suo sorriso, le sue gioie, le speranze, le pene, tutti i suoi pensieri.

Certamente anche l'anima ardente della sua terra veneta rivive nei suoi quadri con tutti i suoi bagliori, ma non meno sono presenti nelle sue immagini, che si susseguono in corsa con i suoi pensieri, le pene e le gioie della umanità, il grido della tempesta così come il canto dell'amore, perché i quadri di Romy non sono che momenti della vita, attimi, incontri, frammenti d'anima.

Alfredo Bonazzi pone in risalto come la pittrice si prefigga con la sua opera «una ricerca plastica ampia e personalistica, un preciso discorso di forma e di contenuto, un movimento che raccoglie slanci e solitudini improvvise».

Ed Alfredo Schettini aggiunge che «la Romy elabora una sua maniera di origine figurativa, ribaltata in un monocromo filone surrealista ed espressa in una gamma

di colori scalcata da eleganti immagini filiformi».

Le tavolette di Romy si presentano con una gradualità di sensazioni e mostrano nelle loro luce e nel loro splendore la scioltezza e la robustezza insieme della sua pennellata, la sua scorrevolezza, la sua trasparenza; dimostrano come la sua pittura sia viva e valida, per la figurazione e per il colore, espressione di un colloquio intenso e vibrante di luce interiore, manifestazione reale di un mondo che solo in apparenza è irreal e fantastico.

Luciano Marcucci parla delle sue figure e delle sue visioni come del «mondo incantato di Romy» ed Alessandro Pronzato aggiunge che l'artista «indirizza verso un territorio fatto d'innocenza, di poesia, di meraviglia, di scoperta, di autenticità, di colloquio vero fra le persone: vorrei dire un territorio sacro».

Troviamo Romy in questo suo colloquio sempre più aperto con la natura che la circonda e con la sua anima in tormento, la troviamo in queste sue divagazioni che assumono espressione ora di letizia ora di malinconia, la troviamo in queste sue immagini lievi della cadenza cristallina di passi di danza, la troviamo con le sue figure nella solitudine del mare aperto e sconfinato dove la sua anima ha modo di spaziare alla ricerca e alla conquista dell'infinito.

Un alternarsi di visioni leggiadre e serene ad altre che denotano un dramma di tormento e di dolore, un linguaggio cromatico originale e pieno di lirismo che sembra misurare la intensità dei suoi palpiti di vita interiore: Romy è questa testimonianza di un'arte feconda che acquista lo splendore dei suoi ideali e dei suoi entusiasmi, che ora ha il colore vivido dei suoi sogni, ora ha il pallore della sua malinconia, un intreccio costante di voci di cielo e voci di mare.

Carmine Manzi

# La festa di Castello

Quest'anno la festa di Castello si è svolta in un clima un po' diverso dagli altri anni per la presenza del Ministro del Turismo e dello Spettacolo. Tale festività ha perso quel vero senso di tradizione e di partecipazione di tutto il popolo cavaese. Oggi, a mio parere, viene intesa soltanto come una vera e propria festa di costumi e di colori. I «pistonieri», costituiti per lo più da contadini hanno adottato dei costumi che sono addirittura in contrasto con la tradizione. Pure quel vero senso di fede che una volta era molto sentito dai Cavesi sta andando scomparendo tanto che la processione serotina che si svolge ogni anno al Monte Castello la quale fu molto esaltata dal nostro grande latinista Marco Galdi, non è più seguita con quello spirito e con quella fede di una volta.

Essa era tanto radicata nel cuore dei cavesi che non fu mai possibile sopprimerla o modificarla.

Da un Regio dispaccio del 25 maggio del 1761 indirizzato al Maresciallo Comandante generale delle Truppe d'Infanteria, Cavalleria e Dragoni e Preside e Governatore delle armi della Provincia di Principato Citra si apprende che fu ordinato che «la plurisecolare processione dell'Ottava del Corpus Domini che si svolge ogni anno nella città della Cava e propriamente in quel Monastero del villaggio dell'Annunziata venga fatta di mattina per entro l'abitato e non sino al Castello come si era finora praticata»; ciò per evitare disordini che allora si temevano.

Il Re, però, essendo stato meglio informato della secolare tradizione e quindi dello spirito e del significato che ha per tutto il popolo cavaese, accertando che non si verificassero disordini, lasciò che tale processione si continuasse a fare nel modo che si era sempre fatta.

Più tardi, nel 1773 con Decreto Sovrano vennero proibite tutte le processioni serotine nel Regno, nel

giorni di festa, e tra questi la festa di Castello.

Il popolo, restando amareggiato, preferì esprimere la propria contrarietà al provvedimento, non con rivolte chiassose e turbolenti ma con proteste verbali.

I signori dell'Annunziata, i quali erano molto legati alla tradizionale processione, incaricarono il Principe della Riccia di mediare presso il Re il quale informato della suggestività della festa e dei sentimenti dei Cavesi, con successivi decreti consentiva la processione Eucaristica della festa di Castello.

Grande fu la gioia di tutti i Cavesi che manifestarono pubblicamente la propria riconoscenza al Re Ferdinando di Borbone. Nello stesso tempo i Parroci e maestri della Chiesa della SS. Annunziata si obbligarono con pubblico strumento di far celebrare nella Cappella del Castello, una messa solenne in perpetuo per l'anima del Principe della Riccia.

Peppino Ferrara

## LUTTI

Ad anni 55 è deceduto, mentre stava discorrendo intorno ad un tavolo di studio con i suoi colleghi, i quali non si sono neppure accorti dell'attimo del trapasso, giacché han dovuto constatare con raccapriccio la tragica realtà quando egli non ha più risposto ad una domanda rivoltagli, è deceduto nell'Istituto Superiore di Tabacchiatura di Scalfati il nostro cittadino Dott. Gerardo Benincosa.

Figlio dell'indimenticabile Dott. Michele, che ha lasciato un nome nella tabacchiatura cavaese ed al quale è stata appositamente intestata una strada, il Dott. Gerardo aveva con suo fratello Dott. Franco seguito le orme paterne diventando entrambi ottimi funzionari dei Monopoli di Stato, e continuando anche lo stabilimento impiantato dal genitore in Cava alla località Casa Avagliano. La improvvisa triste notizia ha gettato la costernazione tra gli amici e tra quanti lo conoscevano e lo stimavano.

Alla vedova Elena Biagi, ai figli Michele, Susanna, Stefano e Maria, ed alla vecchia madre le nostre sentite condoglianze.

Colto anche lui da un male improvviso al quale ha tentato invano di resistere per un giorno ma soltanto in istato di vita naturale, è stato stroncato nel pieno vigore degli anni 50 il Prof. Albino Gasparri, nativo di Roscigno. Uomo dinamico ed intraprendente, aveva dapprima esercitato la rappresentanza di prodotti farmaceutici, poi era passato ad insegnare ginnastica nelle scuole medie di Cava, ed aveva aperto una accorata palestra privata di ginnastica. Attivo in politica, era di parte democristiana e ricopriva la carica di Sindaco del suo paese di origine. Sul feretro, davanti al nostro Duomo ha parlato il Prof. Eugenio Abbro, segretario provinciale della DC. La salma, dopo i suffragi religiosi, è proseguita per Roscigno dove ha trovato l'ultima dimora.

Alla vedova Carmelina Desolata, ai figli Ico e Nicoletta, alla madre, alle sorelle ed al fratello Avv. Domenico, colonnello del CC. che ora esercita la libera professione di avvocato in Roma, le nostre sentite condoglianze.

## BELLA BELLA!

(Ad una dolcissima Tina!)

Tene l'uccchie fute e rare...  
'A vucchella nu tesoro!  
Tene scjòvete 'e capille...  
'O nasillo, 'nu 'ncantore!...  
Tene 'o sole 'mpont' 'o musso, e 'o sapore 'e ciento vase!...  
E' 'a stella a primavere!  
'o sbrenore d' 'e cimasse!...  
E' 'no sciore! 'Na fatella!  
Fresca, fresca; tutt'ammore!  
E' 'nu giglio... Sbrignuella...  
'A rigina 'e chistu core!...

Adolfo Mauro

# Lamentele da via Marconi

Egredo Avvocato, mi permetto inviarVi questa nota con la preghiera di trasmetterla a chi di competenza, attraverso il vostro autorevole «Il Castello», sperando che qualcuno si muova a rimediare gli innumerevoli scontri che si perpetuano sul Viale Marconi.

Ecco quanto si chiede: perché non vi si mantiene uno di quei Vigili che sostano a mucchi sul Corso Italia tra Via Atenolfi e Via della Repubblica? perché nei giorni di mercato non si aggiunge un altro, tanto necessario, Vigile su quella zona? perché non si proibiscono, sempre nei giorni di mercato, le radio a tutto volume fin dalle ore sei del mattino, contrariamente all'ordinanza del Sindaco? perché a mercato finito non si pulisce più tutta la zona? lasciando

invece fino al giorno seguente la sporcizia per terra?

perché non si fanno recintare gli spazi vuoti, che con le nuove disposizioni sul servizio della nettezza urbana son diventati dei veri letamai?

perché non si studia seriamente come evitare i quotidiani (o quasi) scontri che si verificano agli incroci di tale Viale?

e perché gli abitanti di tale rione sono costretti a subire il frastuono delle motociclette, che per tutta la giornata sfrecciano sul Viale esibendosi nelle più rumorose e sferzate acrobazie?

Si chiede solamente la permanenza in un Vigile che regoli il traffico, i rumori, la morale, e l'igiene.

Grazie e buona fortuna!

Lettera firmata

# Arrestati per estorsione

Da alcuni mesi i fratelli De Pisapia del Cav. Albino, industriali cavesi del gas liquido, erano sottoposti a minacce da parte di ignoti che pretendevano, per lasciarsi in pace, il pagamento della somma di cinquanta milioni di lire. Essi non piegarono ed i malintenzionati passarono a più concrete minacce, facendo esplodere in ora antelucana una bomba davanti al negozio di elettrodomestici del De Pisapia al Corso Umberto I della nostra Città. I fratelli De Pisapia presero contatto allora con i malviventi e poco alla volta riuscirono a ridurre le di costoro pretese alla somma di dieci milioni di lire, tenendo però regolarmente al corrente i carabinieri. Fu convenuto che i dieci milioni di lire dovevano essere depositati di notte in una automobile che sarebbe stata lasciata in un luogo appartato di Cava; e così fu fatto; ma la località era stata già tutta attornata dai carabinieri della nostra Stazione, rinforzati per l'occasione, e dopo una lunga attesa si vide arrivare un uomo in motocicletta, il quale si impossessò della somma e si avviò per la via del ritorno, quando cadde nella trappola. Fu identificato per Salvatore Cicalese di 19 anni da Pagni, ed a seguito di interrogatorio da lui reso, sono stati assicurati alla Giustizia anche i suoi complici.

la Giustizia i fratelli Bisogno Tommaso ed Alfonso, titolari dell'omonimo caseificio, e Lambertelli Matteo, titolare del Centro Latte, correnti in Cava dei Tirreni alla via XXV Luglio, su mandato di cattura spiccato dal Giudice Istr. Dott. Domenico Santacroce del nostro Tribunale di Salerno, a seguito degli ormai noti fatti che determinarono la chiusura di quel Caseificio e di quel Centro Latte per mesi tre da parte del Prefetto.

## Interpellanze al Sindaco

Ill.mo Sig. Sindaco, il sottoscritto Consigliere Comunale prega V. S. di fargli conoscere dove attualmente trovasi il grosso atlante storico del secolo scorso esistente nell'archivio del Comune fino a Dicembre scorso.

Prega altresì di fargli conoscere dove trovasi la grande carta topografica egualmente del secolo scorso già attaccata ad una delle pareti delle stanze del Comune e portante tra l'altro l'elenco dei nomi illustri del salernitano, tra cui alcuni cavesi.

La presente vale come interpellanza. Con osservanza

Ill.mo Sig. Sindaco, il sottoscritto Consigliere Comunale interpellava V. S. per conoscere quando la Giunta Comunale si decide a fare schermare la finestra a pianterreno dei locali del palazzo municipale destinati ad archivio, nonché a fornire di estintori come per legge sia gli archivi del Comune che il deposito dei libri della Biblioteca, che trovasi nei locali sottoposti al Liceo Scientifico.

Domenico Apicella

Il 2 Luglio si è svolto a Campagna il 1° Premio Nazionale «La Castagna d'oro» che è stato assegnato a personalità distinte nella musica, letteratura, medicina, arte, giornalismo, moda, radio, televisione, cinema, teatro, turismo e sport. La manifestazione patrocinata dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ed organizzata con la collaborazione della Regione e dell'Ente Provinciale Turismo, è stata presentata dall'attore Silvio Noto.

Sul montante della Frazione Croce è stato aperto con grande entusiasmo da parte degli organizzatori, un nuovo bar, ristorante, pizzeria, al quale è stato dato il nome di «La Colombacci», forse in onore ai colombi migratori che un tempo durante l'autunno, venivano catturati anche a Croce, ma che ora non passano più per la nostra vallata e volano lungo la costa. Alla Colombacci, però, auguriamo molto successo, perché lo merita sia per l'incanto del sito, e sia per l'entusiasmo dei suoi organizzatori.

castavorie.eu

FNELS - C.G.I.L.

FIDEL - C.I.S.L.

UNDEL - U.I.L.

## Sindacato Dipendenti Comunali

CAVA DE' TIRRENI

Basta con gli equivoci!  
Non rivendichiamo aumenti salariali, vogliamo una **controparte!**  
Basta rinviare i problemi!

A chi giovano certi equilibristi che consentono soltanto la detenzione del Potere? A che serve un **Potere** che non risolve **niente?**  
Basta con la lottantia!

Se i Dipendenti Comunali scioperano **due giorni**, perché i Servizi Comunali funzionano male, dove sono gli Amministratori? compaiono puntualmente dopo **tre giorni** con la «centomila» perché non vogliono attuare le **Riforme** che **non costano!**

Basta con le velleità.

La crisi istituzionale del Comune va risolta sul piano di una organica **ristrutturazione** dell'Ente stesso ed una effettiva politica di rilancio dei **servizi prodotti**, cui deve far riscontro una ferma volontà di rinnovamento senza inutili dilatori atteggiamenti velleitari della **parte politica**, che gioca al rinvio sulla pelle della popolazione e dei dipendenti!

Cittadini, Lavoratori, la nostra lotta è per un Comune migliore, dove i servizi prodotti siano all'altezza delle esigenze di una Città che cresce, la conoscenza dei nostri problemi e quindi la Vostra solidarietà ci consentirà l'inizio di un discorso più produttivo e l'avvio a soluzione di annose questioni e disservizi, di cui soprattutto Voi sopportate il peso, mentre i Dipendenti Comunali ne pagano lo scotto anche in termini di salute.

Cittadini, Lavoratori, i Dipendenti Comunali esasperati e delusi dall'esito degli incontri con l'Amministrazione, che sono risul-

tati inconcludenti e pieni soltanto di molte promesse ed impegni, peraltro non mantenuti, e preoccupati dalla stasi così determinata, hanno chiesto all'Amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni una riunione con i Rappresentanti delle Forze Politiche (Capi Gruppi Consiglieri e Segretarie Politiche), con l'intervento delle OO. SS. provinciali, entro cinque giorni da oggi, al fine di scongiurare una azione diretta che, in mancanza, i Dipendenti Comunali saranno costretti ad effettuare per garantire alla Cittadinanza servizi sempre più funzionali e rispondenti alle mutate esigenze di vita.

Cava de' Tirreni, 19 Giugno 1977.

Le Segretarie Provinciali

FNELS - CGIL FIDEL - CSIL

UNDEL - UIL

Eugenio Abbro non voleva che pubblicassimo questo manifesto perché «Il Castello» gira tutto il mondo e non gli piaceva che gli stranieri ed i forestieri avessero una brutta impressione di Cava. Ninuccio Panza disse invece che bisognava pubblicarlo per dimostrare il grado di democrazia raggiunto dalle forze lavoratrici cavesi. Noi, pur non condividendo l'irraggiungibile presa di posizione dei dipendenti comunali, lo pubblichiamo per dimostrare lo stato di inefficienza in cui è venuta a trovarsi la nostra amministrazione comunale per la testardaggine con la quale alcuni hanno voluto conservare le loro poltrone.

## CULLA

La casa dell'ingegnere Paolo De Robertis e della sua gentile consorte Prof. Norma Mennillo, docente di matematica presso il nostro I.T.C., è stata allietata dalla nascita di una florida bimba alla quale è stato dato il nome di Francesca. Alla neonata, ai felici genitori e ai nonni vadano i nostri più vivi auguri.



# I LIBRI

Garibaldi Augurio ed Alfredo Messina — **La Polizia Mortuaria** con testi di tutte le leggi in materia, commentati articolo per articolo — Ed. Maggiali, Santarcangelo di Romagna, 1977, pagg. 258, Lire 8.000.

Non è questo un macabro argomento, perché specialmente ai nostri tempi si è molto accentrata l'ansia di ognuno a procurarsi una dimora sicura per l'aldilà, forse perché l'anellito al riposo eterno è stato acuito dalla vita tormentata che viviamo. Per di più i due autori, che sono rispettivamente il Segretario e l'Avvocato del nostro Comune di Cava de' Tirreni, han trattato la materia con tanta semplicità e chiarezza di esposizione da renderla interessante anche a coloro i quali vogliono saperne qualche cosa per pensare a costruirsi la propria sicura dimora per l'eternità; e con tanta perspicacia, dottrina ed acume, da renderlo un utile, anzi indispensabile strumento di consultazione per funzionari e tecnici che debbono trattare l'argomento per professionalità, il nostro entusiasmo di fronte a questo pregevole studio, potrebbe sembrare in eccesso per troppa cordialità con gli autori e di troppa simpatia per i posti che occupano nella nostra compagine comunale; ma ci conforta nella nostra ammirazione la critica favorevole, anzi plaudente che gli è apparsa sulle più qualificate riviste di diritto e di pratica amministrativa, e che non riportiamo per ragione di spazio e perché siamo sicuri che i lettori ci credano sulla parola.

E chiudiamo con la chiusa di una di queste recensioni: «Il lavoro di Augurio e Messina si presenta ai destinatari con le carte in piena regola e con tutti i requisiti per appagare le esigenze di un valido ausilio».

Siamo lieti di annunziare, inoltre, che gli stessi autori, insieme con l'ing. Mario Melilli del nostro Comune, hanno in stampa un altro compendio completo sulla Legislazione Urbanistica con particolare riguardo alla più recente normativa.

ATACS — Bilancio preventivo 1977 — Tip. Europa, Salerno, 1977, pagg. 60, senza prezzo.

E' un elegante opuscolo con copertina lucida che riproduce sul fondo giallo chiaro una matrice dei primi tram quando apparvero nel 1907 o giù di lì a Salerno, ed un moderno autobus, nello stesso posto davanti all'attuale Hotel Diana. Esso contiene anche un facsimile del certificato delle azioni emesse dalla Società Anonima «Tramways Electriques de la Province de Salerno» (Itale), che fu costituita il 18 Ottobre 1906 a Bruxelles in Belgio, con capitale sociale di 3.500.000 franchi. Altre fotografie, tra cui alcune fornite dalla nostra collezione privata e riprodotti sempre le antiche vetture tranviarie, sono alternate al testo di questo opuscolo che è anche interessante perché ci mostra la situazione finanziaria e di gestione attuale di questo importante servizio pubblico di trasporto delle persone.

Luigi Cotini — **Novelle delle ventiquattro ore** (della vita epica), Arti Graf. Boccia, Salerno, senza data ma 1977, pagg. 48 in un sol verso, L. 2.000.

Estroso l'autore, estroso anche l'impaginazione. Indubbiamente il Cotini è uno che sente il bisogno della comunicazione e della narrazione e deve liberarsi di quello che gli frulla dentro, senza preoccuparsi di regole di grammatica, di sintassi, di morfologia, di semantica e di tante altre bozzevole. Se lo si prende da questo verso, cioè se non si va troppo per il sottile, lo si può anche, anzi lo si deve ammirare, senza però indulgere, perché potrebbe diventare una moda. Ed è perciò che non han voluto indulgere lo scrittore Dome-

nico..... ed il Prof. Corminé..... del cui rifiuto a presentare il libro egli si lamenta nella sua autopsia. Certo i due avrebbero dovuto presentare il libro in chiave scherzosa, e non han potuto o non han creduto di doverlo fare, perché giustamente essi, che son classici cultori delle lettere non ammettono di queste indulgenze. Presentato però il libro come facciamo noi, esso può essere una curiosità per i lettori, e può avere anche un sapore piccante per gli episodi di vita «epica» che vi son raccontati. E per le ragioni anzidette, non rileviamo neppure gli errori di stampa che han contribuito ad aumentare la libertà ortografica dell'autore, al quale comunque mostriamo la nostra simpatia.

Per chi amasse appagare la propria curiosità il volume può essere chiesto all'autore (Via Cappelletti, 43 Baronissi (Salerno)).

Maria Negri — **Quacquerellando** Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso 1977, pagg. 88, L. 2.000.

Il vocabolo **quacquerellare** è stato ispirato a Maria Negri, che è una ottima Maestra, con all'attiva parecchie pubblicazioni per ragazzi, da un suo stesso scolaro, Adriano, il quale nello svolgimento del compito da lei assegnato per commento alla poesia «Le Anitre» di Giovanni Casali, scrisse che, passato il temporale, e tornato il sereno, parecchie anitre, in fila **quacquerellando** si muovevano in un cortile. Così la Maestra vede **quacquerellare** i suoi scolari, e ce li presenta, raccontandoci fatti simpaticamente spessosi della loro vita scolastica. Ella non è soltanto un'ottima maestra, ma anche un'ottima scrittrice, e ben ha meritato i premi letterari che fin qui han coronato la sua opera, tra cui quello della «Cultura» della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per eventuali richieste rivolgersi all'Autrice, residente in Pie' di Via (PR).

Ernesto De Meo — **Un pianto nel cuore** — Poesie dal Belgio, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1977, pagg. 64, L. 2.000.

Ernesto De Meo risiede in Bruxelles (Belgio), Ave E. Van Emergem da molti anni, ed è nativo di Serramonacesa dell'Abruzzo. Dotato di una ispirazione poetica che rende armonioso il suo verso, esprime con sincerità e senza orpelli i suoi sentimenti. Queste poesie ricordano la fanciullezza del poeta, e soprattutto i primi compagni, e poi quelli che come lui hanno sofferto vicino a lui davanti ad un forno di vetriera.

«So dove nacqui / Ho avuto carezze di mamma / Ricordo i vecchi prati / Il sole abbagliante / Ho bevuto alle fonti / che rispecchiano l'amore...», e «Darei un po' del mio sangue / a tutta questa umanità / tormentata / angosciata / a questa società / che m'inganna / mi rivoltella / e mi disamina / al mondo intero / darei un po' del mio sangue / per dirgli quanto lo amo», sono i primi e gli ultimi versi di questo autore che ha collezionato già tredici premi letterari, ed al quale auguriamo una sempre più abbondante produzione. Per richieste, rivolgersi all'autore stesso, al suicidato indirizzo in Belgio.

Michele Filippino — **Concentriche realtà in mondi di eloquenti silenzi** — Poesie - Ed. Fasano, Cosenza, 1977, pagg. 66, L. 1.500.

Il Prof. Michele Filippino è conosciuto dai nostri lettori, perché nostro collaboratore. Ora da Salerno è passato ad insegnare nella Scuola Media di Cosenza. La presente silloge è il riflesso della sua anima tormentata dalla realtà umana che egli vorrebbe, come tutti i sognatori e poeti, cambiare e rifare a suo modello e somiglianza, se per magia soprannaturale gli fosse possibile. Ottimo come sempre lo stile, e curata la edizione. L'indirizzo dell'autore è in

Cosenza, alla Via Ambrogio Arabia, n. 7.

Luigi Pumpo — **Premio Nazionale di Poesia VII Primavera Strianese 1977** — Tip. Istituto Anselmi, Marigliano, 1977, senza prezzo.

E' un numero speciale del periodico «Presenza» di Striano, nel quale, con artistiche illustrazioni e fotografie, sono riprodotte le poesie premiate al 7° Premio Strianese, con giudizi critici e notizie biografiche degli autori. Poiché sarebbe troppo lungo riportare l'elenco dei premiati, rimandiamo che fosse interessato a saperne di più, alla lettura del fascicolo che può essere richiesto alla Direzione di «Presenza», Striano (Napoli).

## Patatina racconta

### PRIMO EPISODIO

«Nematode, piccolo Nematode mio dorato, ti prego, non attaccare le radici della mia piantina... ho tanto viaggiato per aiutare la povera gente di questa terra ad ottenere patate della mia specie».

Alle parole supplichevoli della nascente Patatina, Nematode, il «dorato» parassita divoratore delle patate, rispose con una risata sarcastica... e la patatina continuò: «Non può essere cattivo un esserino grazioso come te... Vuoi ammazzarmi perché non sai quanto importante sia, per l'uomo, il prodotto delle nostre piante...». «Importante... una patatina...», sghignazzò Nematode.

«Importante sì - riprese la maliziosa patatina - e non solo per riempire il pancino...».

«Il pancino dei porci...», interruppe Nematode.

«Non essere scortese, Nematode... io non lo sono con te...», con grazia e garbo esclamò Patatina, continuando: «Se avrai la pazienza di ascoltarmi, ti parlerò non di me, piccola modesta patatina, ma delle superbe varietà delle «consorelle» dei vari Paesi del Mediterraneo, dell'Egitto...».

Incuriosito e meno aggressivo, Nematode domandò: «Ma davvero la patata è arrivata sino in Egitto?».

«Anche oltre, Nematode...».

«Oltre, dove?».

«In Polonia, in Austria, in Svizzera...».

Silenzio, riflessione, esitazione per qualche istante, poi Nematode liberò Patatina dall'incubo della prossima fine «E va bene - esclamò quasi sorridendo - non attaccherò le tue radici... In cambio però devi dirmi tutto della tua razza visto che gli ignoranti miei avi hanno solo insegnato a fabbricare «cisti», più o meno biancastre, sulle tenere vostre radici».

«Tutto quello che vorrai ti dirò», esclamò Patatina con un sospiro di sollievo, sorridendo al mini amico parassita che, conquistato dalla sua grazia, rinunziò all'opera devastatrice.

Con vicina carezzevole, Patatina domandò: «Sai cosa noi patate conteniamo?».

«No!», rispose Nematode, stizzito più che mortificato di ammettere la propria ignoranza.

Tutte le creature viventi - anche i parassiti - sono tanto più superbi quanto più ignoranti.

Patatina, che viaggiando e studiando aveva imparato a conoscere le miserie e le grandezze del mondo e dei suoi abitanti, al superbo «No» di Nematode, rispose con saggia umiltà e pazienza:

«Siamo composte di acqua, di potassio, magnesio, cloro, calcio, fosforo, sostanze proteiche e di zucchero... in piccola quantità. Sottolineando la «piccola quantità» per non stimolare l'appetito di Nematode, Patatina accarezzò con lo sguardo il giovane amico, invitandolo a rispondere utilmente e cortesemente alla cortesia e all'umiltà.

(Napoli)

Lucia Parrinello

Nel prossimo numero «L'utilizzazione della patata nel campo industriale».

## Squarci retrospettivi

Partono treni dalle regioni del Sud verso il Settentrione. Anche in seconda classe i viaggiatori appaiono composti e compiti. Diversamente avviene nelle vetture alorché le stesse persone stanno per rientrare nei loro luoghi d'origine. Grida, intolleranze, gesti minacciosi si rivelano caratteristici.

Capirete: si ritorna fra paesani e bisogna essere pronti a... farsi rispettare (I).

...

In tempo di guerra c'era il pane se si ricorreva al mercato nero, gli impieghi statali ora non mancano, ma occorrono le raccomandazioni; una buona moglie sennata e rassegnata bisogna saperla trovare. Così discutono ignavi inesperti, contro i quali può volere quanto disse anni or sono un defunto Uomo politico: «La peggiore sventura è quella di non capire la causa delle cose».

...

Il mio giornale accoglie solo liriche di Autore, ma Lei potrebbe divenire un ispettore di zona. «Poesie ne ho pubblicate a centinaia» risponde il malgiudicato. E poiché quel tronfo editoriale lo guarda come a dire «Ma chi ti conosce?» il poeta incalza: Molte sono apparse su periodici diffusi, quanto il suo... Perché si è offeso? Col fiuto di chi ha bisogno l'ho scovato. Merito da ispettore!

...

Vai in vacanza a Genova, a Rimini, a Montecatini. Ovunque resti isolato, non ti riesce parlare neppure coi camerieri, sempre occupati. Notoriamente avviene l'opposto a Napoli. Al caffè puoi tenere una conversazione sociopsicologica.

...

### FIORI SECCHI

Ora languite, disseccati e morti, col capo reclinato nel dolore, dai di che man crudele di fanciulla dallo stel vi divelse, in mezzo ai prati. Invano gridaste che pietà sentisse di voi, solo da un'alba in sullo stelo... (chi ode l'urlo disperato e vano, del fior reciso, il pianto della quercia che ferro crudele obbatte e stranca?) Spensierata vi offerse al bianco amore, che avvinta la teneva tra le sue braccia: «Per sempre tua sarò; eternamente, com'è eterno il sole, io t'amerò».

No.

Dopo breve stagione morì l'amore, e, dopo un altro, un altro amore ancora... Ed ora, l'immaginazione, aridi fiori, d'ogni caducità di questo mondo: muore l'amore, in ogni cuore umano, muoiono i fiori, l'erba, ed ogni fronda, muoion le stelle, nell'immensità.

Ora languite, disseccati e morti. col capo reclinato nel dolore.

(Livorno)

Maria Parisi

Poesia seconda classificata nel Concorso «Pittura e Poesia» del Convivio Letterario di Pittura.

Giudizio: «Poesia meritevole di plausi».

ca con occasionale avventore. Ma è giusto poi fargli concludere il suo discorso: «Dato che segnaliamo madre, feci il terno al Lotto 9-18-47. Solo il 9 uscì a Napoli, il 18 m'aspetta a Bari e l'0 47, a mamma morta, a Cagliari m'aspetta».

Avrete ricevuto da Case editrici amorose lettere con firme come Ornella o Lina: «Caro Signore, non cestini questo invito della Fortuna, che col nostro sistema elettronico (I) Lei ha prescelto... Potrà esaminare gratis per una settimana la pubblicazione e restituirla a nostre spese, se non l'avrà gradita».

Poi la visita dell'angustiato rappresentante: «Ecco il primo bel volume della serie! Se Lei firma subito il contratto, Dottore, mi guadagno qualche cosa. Capirà, ho famiglia...».

...

Siete il nuovo gestore di questo Bar che era di Don Ernesto? Complimenti! Oh, eccolo il seduto! — (p.) Povero vecchio! Ha rimpianto d'aver ceduto e viene a meditare.

— E lei, la figlia, la signora Ludovica?

— Dai con la signora! Tutti de essa venite a chiedere!

Collabocca

Il collega Fernando Luciani ha vinto il premio giornalistico «Uva-Italia» bandito dal Comune di Canicatti per una serie di articoli apparsi sulla «Gazzetta di Reggio», «Agricoltura Nuova», «Piemonte-Porta Palazzo», «Salento Agricolo», «Bari sport» e «Corriere della Campania».

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

### SI PARTE!

Si parte! Ma c'è chi resta ferma, muta come una statua, sul marciapiedi, alla partenza del treno. In quell'attimo, pare che tutto il mondo resti lì, fermo. Allora, ti vien voglia di buttarti giù dal finestrino, prima che il mostro d'acciaio si avvii, velocemente, verso il nulla! (Roma)

Giovanni Gugliotti

## IL 50° DELLA BAYER ITALIA

La Bayer Italia S.p.A. ha celebrato il 50° anno della sua vita in Italia. Durante la manifestazione il Presidente Prof. Dr. Herbert Gruenewald ha pronunciato il discorso illustrativo dell'attività passata e delle prospettive per il futuro, evidenziando come la Società è stata sempre all'avanguardia del progresso tecnologico e scientifico. Da quando nel 1926 la Bayer aprì in Italia un piccolo ufficio commerciale per la vendita di coloranti e di farmaci, oggi essa dà lavoro complessivamente a circa 2.000 dipendenti ed ha un fatturato di circa 159 miliardi di lire. Al discorso del Presidente è seguito quello del Consigliere Delegato Sig. Rudolf Offermann, il quale si è soffermato sui dati amministrativi e tecnici, illustrandoli dettagliatamente.

### DORMIENTI

Derme una bimba e la sua mamma intreccio soave e scomposto fiori nel bianco letto odoroso. La piccola ha il volto sereno di un Angelo riccioli corona a un sorriso silenzioso; e sogna i suoi giochi. Ma il candido volto materno ha una piccola nube, lontana nascosta tra le prime rughe e un muover leggero di labbra racconta un sogno passante e oscuro di una pena nascosta nel cuore.

(Roma)

Alfredo Girardi

### O CARUSIELLO

«Si' ogni tanto 'nu soldo v'astipate p' a vecchiglia 'nu tesoro ve trovate!» Parole sante d' a maesta mia, e io mettevo a prufittu 'stu cunziglio. 'Nu soldo, ovramente, conta poco, ma, a uno a uno, m'acchiugliu tante! 'Nu serviziuolo a mmanma nce 'o facevo, 'nu soldo, se capisce, essa mme deve; n'ato 'o sparagnavo n'ocpp' 'a spesa, e tant'ate, pe' jèncere 'o carusiello, comm' 'e bbuscavo, stàteme a ssinti: A' scola, 'e tema in classe a 'o lunedì; io, impressa impressa, ne facevo duje, una pe' mme e n'ato p' a cumpagna 'e bbanco. 'Sta cumpagna, comme si mo' a vedesse, e' 'o montesino sempre cchiù pulito, cu 'na scrizione mpetto «QUARTA CLASSE»! Teneva tanta solde, m'allicordo: pe' ogni tema, 'nu soldo essa mme deva! 'A maesta le metteva sempe «diece»; purt', p' 'a verità, pigliavo «diece»; ma cchiù d' 'o «diece», 'o soldo mme servava! Putite immaginà... quanto denare! Cchiù pesante se faceva 'o carusiello, ma si 'o scassate, mo, sentite a mme, nun v'accattate proprio 'o riesto 'e niente!...

(Roma)

Giovannina Coppola

### «VIGIL - ESSE»

Pe' chessi donne vigili, chiammate vigliesse to fanno nu concorse, cu parità di sesse. Cu chisso esperimento, a Cava de' Tirrene se pò vede sti fèmmene si ovaro vanno bene. Si funziona il metodo di questo abbinamento, vedremo donne vigili su tutto il continente. Sono davvero celeri nel far controavvenzione, e tutte 'e jurne, cásipia, ne fanno nu muntone! Cu i jurni pare e dispare, e a cu 'e diviete 'e [soste] si ve fermate sùle cu 'o mezzo, so' batoste. Dovete circolare, se no cehille ve sische e nun'na fanno bona, nemmeno a S. Francische. Certe ch'è bello l'ordine, e pure 'a disciplina, ma d'int' a forza pòbreca, mettite 'e signurine? Pure 'e carabinieri, finanze e la questura ce vonne mette 'e fèmmene, ca nun tènene [paura].

Si dice: questa idea, sarà meravigliosa perché la donna in genere, è molto coraggiosa. Mo' c'è 'o ssape Cossiga, Ministro d' a difesa, avrà senz'altro il premio, l'autorità covesse. Nun solo fanno i vigili, sti fèmmene covesse, ma quosti tutte a posto tènene a stu paese. E nule poveri cristi, la gioventù maschile nule stamme al verde, al lastrico pe scaccare [vorrie].

E quante diplomati, stamme senza lavoro speranno 'e piglià 'o posto, pure da scuatore. E invece tutt' fèmmene, s'impiegano purtoppo, peccè va 'a carne a sotto, e i maccurare a [coppo].

Giovanni Iovine

cavastorie.eu



## EQUITAZIONE DI LUSSO

(La scuola di Vienna)

Tempo fa, occasionalmente, ebbi modo di dover trattare un argomento mai conosciuto in precedenza, cioè l'ippica nel suo genere, e, per quegli strani scherzi della memoria o del destino, in seguito mi sono avvicinato a quel mondo del tutto estraneo... dandomi all'ippica!

Ho potuto, così, rendermi conto quanto e quale importanza possa avere la scuola spagnola di alta equitazione esistente a Vienna, la bellissima capitale austriaca, proprio di fronte all'antico e maestoso ex palazzo imperiale. E sono in molti a credere che essa rappresenti l'ultimo tempio in cui sono rigorosamente attuati i principi dell'equitazione classica.

Addestrando prestigiosamente cavalli di razza e campioni di cavalieri la Scuola, con i suoi insegnanti scrupolosi, simboleggia, forse, una grandezza tramontata di quell'epoca che cessò d'essere «bell'epoca» con le pistolettate dello studente Princip a Sereauvo.

E' lì da quattro secoli e fu Massimiliano I a crearla. Nel 1572, infatti, egli acquistò i primi stalloni d'origine spagnola a Conversano in Puglia. I motivi dell'acquisto e del come il sovrano asburgico fosse, poi, a conoscenza di quegli stalloni viventi, tanto lontano dal suo regno, sono rimasti sconosciuti ma, non v'è dubbio, che quei cavalli di razza, già selezionati da esperti della corte spagnola, furono gli avi di quelli d'oggi che, peraltro, tradizionalmente di padre in figlio, si tramandano non solo i caratteri fisici, bensì, anche i nomi che, quindi, sono sempre gli stessi.

Successivamente l'arciduca Carlo, fratello di Massimiliano, fece trasferire l'allevamento, da non confondere con la scuola, a Lipizza, sperduto villaggio carsico presso Trieste, ove, attraverso appropriate ed opportune scelte, gli allevatori ottennero i cavalli bai, i neri ed i candidi, solenni, statuari, cavalli bianchi dalle code e dalle criniere fluide come la seta e noti, appunto, come cavalli lipizzani.

Fu, infine, Carlo VI nel 1729 ad istituire la presente scuola, dopo che Vienna si era liberata dall'occupazione turca, e sede più appropriata non poteva essere che la Stallburg, la monumentale sala equestre, detta maneggio d'inverno, nella scuderia di corte.

Il volgere dei tempi ed il prestigio acquisito da Vienna, quale città imperiale, dette alla scuola sempre maggior lustro e miglior splendore.

All'indomani della prima guerra mondiale la sede dell'allevamento da Lipizza, passata all'Italia, fu sistemata a Piber, nella Stiria, e l'Italia ebbe alcuni stalloni che vennero affidati all'Arma dei Carabinieri.

A dimostrazione dell'importanza che l'Austria dà all'allevamento ed alla scuola d'equitazione, basta dire che il tutto dipende dal Ministe-

ro dell'Agricoltura, per cui, cavalli e cavalieri sono accuratamente selezionati e preparati.

Ma la scuola, oltre a compiti di preparazione, ha, altresì, quelli di dimostrare la sua efficienza tant'è che ogni domenica mattina, alle ore dieci e trenta, con grande partecipazione di turisti, comincia lo spettacolo, che dura due ore, nella sontuosa sala coperta del maneggio della Hofburg, palazzo reale, tutta in stile barocco e, mentre le luci dei tre giganteschi lampadari in cristallo di Boemia si accendono gradualmente, nell'aria si diffondono le solenni note della marcia della cavalleria e, poi, vengono eseguiti esercizi armoniosi d'equitazione, talvolta accompagnati dalle sublimi musiche composte da Mozart, Liszt e tanti altri notissimi musicisti.

Chi ha avuto la fortuna di assistere a queste solenni manifestazioni ha, senz'altro, riscontrato un insieme di rigore spagnolo e vicacità austriaca ad altissimo tono ed accorta messa in scena. I bianchi cavalli, detti dell'imperatore, ballano e si muovono al ritmo della musica viennese, secondo le figure tradizionali dell'antica scuola militare d'equitazione spagnola.

La scena è davvero fantasmagorica ed il tutto esprime come Vienna sia viva, abbia voglia di vivere ed eserciti sempre quel fascino che non le hanno tolto le guerre perdute, le distruzioni, le occupazioni di truppe nemiche e la perdita del ruolo di capitale d'un grande impero. Vienna è Vienna e basta. Perciò è comune accezione che soltanto questa metropoli poteva ospitare, come ospita, esibizioni, cavalli, cavalieri e scuola d'alta equitazione che costituiscono l'orgoglio cittadino e del Paese intero che, con tanto prestigio, essa rappresenta!

Alberto Tura

## CHITARRA NOVA

Mari, Mari affacciate, a' luna sta sogliano redeno, e va spanneno l'argento 'a ccà e 'a là. Chest'aria è prufumata e la serata è doce, ma assai chhiù doce è 'a voce ca t'aggia fa senti.

Stasera, ca sta luna, ngigno 'a chitarra nova: me l'hanno dato n'prova, Mari, Mari pe' te. Affaccate a' fenesta, ca 'i già 'a sto accurdanno, liggere 'e note vanno pe' l'aria a suspirà. Meh, spiccate e aràpele, arape 'a fenestella, e nun fa 'a scurnusella, sienteme a mme, Mari, ca doce è lu mutivo e bella è la canzona e sta chitarra sona sola pe te, Mari!

Matteo Apicella

## ABBIAMO VISTO

Per la seconda volta abbiamo avuto occasione di assistere a qualcosa del TRA (de) MA (rk) TEATRO DI SALERNO e dobbiamo dire che è un gruppo che suscita notevoli interessi. L'altra sera, il 18 u. s. è stata la volta de lo «SCENUFLEGGIO», presentato presso il Club Universitario Cavese. Piaudiamo, come è nostro costume da sempre, qualsiasi iniziativa culturale che abbia come intendimento il trasmettere, il comunicare, in vista di un discorso sempre più ampio e creativo. E' da dirsi anche che è stata cosa molto simpatica l'aver permesso l'accesso al C.U.C. a chiunque ne avesse avuto voglia. Veniamo ora a parlare un po' dell'opera presentata.

A noi veramente un certo amaro in bocca lo ha lasciato. Facciamo salva la bravura degli attori tutti indistintamente (Gianni Pisciotto ci è sembrato il più bravo) ma qualcosa nell'opera non ci ha convinto del tutto. Abbiamo avuto la precisa sensazione che essa fosse incompleta e, pur riconoscendo l'utilità della struttura frammentaria della narrazione, crediamo che qualcosa andasse detto in misura maggiore e in un modo, forse, diverso.

Era la rappresentazione della camorra nei suoi aspetti più incisivi: dalle tangenti riscosse su qualsiasi attività alla infiltrazione dei camorristi nel tessuto connettivo della società stessa. Poco spazio è stato dato, secondo noi, all'importanza avuta dalla prostituzione.

Sappiamo bene che se la camorra è nata come diramazione napoletana dalla mafia, sappiamo pure che essa presenta caratteri solo apparentemente uguali ma in realtà dissimili. Infatti è proprio nel mondo della prostituzione che la camorra operò sul suo nascere in modo incisivo. Mondo della prostituzione da cui ricavò grandi introiti anche la mafia italo-americana durante gli anni che precedettero il proibizionismo mentre la mafia siciliana se ne teneva sempre lontana. Fatto questo che ha contribuito (fra tanti altri) ad alimentare miti sul mondo mafioso. Ed episodi anche recenti di cronaca nera, starebbero a dimostrarlo. Molto importante per la comprensione del problema e felicemente interpretato da Silvana Sorrentino, quel monologo - sequela di versi che sottolineava lo svolgimento del duello in atto.

Come pure buona ci è parsa la recitazione delle donne che comunicavano dai fuori del carcere con i loro parenti. Un insieme di voci ben amalgamate tra loro (molto vibrante la voce di Anna Maria Inglese che vedremo bene in ruoli drammatici).

Forse troppi duelli nel corpo dell'opera hanno fatto cadere l'importanza del dialogo per la pura rappresentazione scenica di facile comunicazione visiva. Ben d'accordo ci trova l'impiego degli audiovisivi, ma questa sera la diapositiva e i films ci sono sembrati, a differenza che nell'altra opera presentata dallo stesso gruppo «Les Carabinieres» che ci piacque molto

di più, poco incisivi. Felice è stata la rappresentazione del culto religioso-fetichista alberghiero da sempre nel popolo napoletano. Basti ricordare a proposito che solo agli inizi del secolo, mentre a Milano si spendeva poco più di una lira per la voce culta, oggi 100 abitanti a Napoli si spendevano quasi venti lire sempre per ogni cento abitanti. Dall'altro lato alle 350 lire spese per l'istruzione a Napoli, facevano riscontro le quasi 700 lire. Queste testimonianze dovute ai Colajanni, insieme con tante altre fanno ben capire il perché di tanti problemi, (la camorra, la mafia) che affliggono il nostro Sud e come mai essi possano aver proliferato tanto da essere ancora di triste attualità. Concludendo lo «SCENUFLEGGIO» ci è sembrato un'opera «in fieri», alla ricerca della sua più giusta rappresentazione.

Antonio Donadio

## AVARO

Avaro, che non ti stanchi di contare il danaro, che ogni giorno riponi nel tuo forziere sempre più colmo e per il tuo vivere quotidiano ti privi di acquistare l'indispensabile, cosa credi di poter comprare anche se ti fosse dato possedere tutte le ricchezze del mondo? Non si compra l'amore e l'universo è troppo grande per poterlo contenere nelle tue avide mani, che oggi stringi a pugno, ma che dovrai aprire un domani non troppo lontano, per lasciare tutto ad altre generazioni che ti seguiranno [zioni, nel breve cammino della vita su questo mondo terreno, che pur esso un giorno avrà fine. (S. Eustachio) Franco Corbisio

## O SERVO

Te siente Patatemo noccopp' 'sta pultrona: aize 'a voce, allucche, parie, passie, spossie, e niente nun cumbini. Ma chi te cride d'essere? Tu si' sulo nu servo d'a gente da strapazza e ca è chiù nòbbele 'e te. 'A boria ca tu tiene, me fa pena, paura. A chilla juorno penzo ca tu te trovarai stisso noccopp' nu letto sulo comm'a nu cane, comm'a nu pezzente... peccè che pezzente chi nun tene core e core nun ne tene chi campa comm'a te. Ma dimme: addò l'appuòie tutto 'sta superbia, sti smànie, st'aria 'e grandezza? Guardate ncielo e 'e stelle nun 'e vide... Commine noccopp' terra scamazzone 'e sciure comm'a nu cecato; e vale p' 'e vie d'o munno e te siente ricco, putente; ma si' sulo nu servo, nu povero pezzente. (Napoli) Lucia Parrinello

## PARAGONI

Come il fiore lentamente sboccia dall'erba così tu mi sei sboccata nel cuore. Hai occupato la mia mente e colorando i miei giorni hai fatto di me un uomo diciamo quasi felice! Ma il fiore presto appassisce, e non vorrei che anche il nostro amore appassisca facilmente, perciò abbandonati fra le mie braccia e lasciati amare. (cio) Gennaro Di Maio

## IL XXV FESTIVAL DI RAVELLO

Dal 29 Giugno al 3 Luglio si è svolto a Ravello il XXV Festival di Musica Vagneriana nei giardini di Villa Rufolo.

## Un contestatore solitario

Da poco sbarcato in città e trovandosi ora nel Salone d'un montato barbiere, suo corregionale, il goliardo fuori corso Giustino, il Protestatore, prende su tutti la parola.

« Voi, paesano, ricorderete come si viveva male dalle nostre parti fino a mezzo secolo fa. Me ne hanno parlato. Stretti dal bisogno, alcuni tagliatori di capelli erano anche tagliatori di vestiti, o viceversa. Arrivava un ragazzone «Don Gaetano, ha detto papà se mi taglia per dodici soldi questi capelli» «No, quindici ne dovrei portare» «Vado a riferirlo» «Va bene, lascia pure, ma digli che ti mandi domani; ora sto cucendo un vestito, e il cliente, che ha pagato diciotto lire per la manifattura, ha tirato prima di te ».

Che tempiacchi, Principale! Perché vi dispiace che ora se ne dica? Parliamo d'altro? To! Leggo **Massaggi e trattamenti estetici**. Ma signori clienti, massaggi veri sono quelli fatti da mani gagliarde, dal basso in alto; non come li fanno i ciechi.

E' accertata la presenza d'un fluido giovanile che rinvigorisce col massaggio un fisico meno sano. I massaggi elettrici, che qui si fanno, sono solleticamenti illusori.

Sì, **compagnabile** Signore Resto uno studente pur senza il presario. Si fa ironia sugli universitari di oggi, ma parecchi furono i cafonetti di campagna che andarono all'Ateneo mantenuti dal padre della designata sposa melensa, con le nozze stabilite a laurea conseguita. Costoro oggi mantengono il controllo dei capoluoghi, intralciano nuovi afflussi. Antichi amareggiati, che odiano ogni progresso!

Ancor meno gradito si rende il deciso riformatore in trattoria. — Io non abbozzo nel **Menù turistico L. 3.000**, che poi diventano quattro. Mi porti mezza porzione di lasagne, ma che sembri una, e di manzo una costata che sia costata almeno mille lire dal macello. Non si urti, e in cucina non mi sputi nel piatto! Sarebbe infame, ignobile cordardia!

Strano addirittura è al **Superbar**. — Cameriere, credo Capo, questo esoso Bar vale solo perché sta al centro. Qui, stante il caffè più caro, si portano due o tre bustine di zucchero, calcolando che l'avvenire le lascerà, bastandogliene una. Io invece due le intasco. Domani, se la cosa dispiace, ricordi di portarmene una sola. Posso subire l'esosità del prezzo, non assecondare un sistema consumistico. Tutto dà motivo ad aumenti: il caffè se è decaffeinato o quando è supermiscelato, il bitter perché è analcolico o perché più alcolico!... Mi porga, per favore, quel giornale! Non importa se è di ieri, lo conosco. Le notizie fresche le avrò a momenti, aprendo la radio-linea. Leggo, ma non compro questi fogli reazionari!

Entra in un cinema di prima visione. Biglietto L. 2.600. Dato il periodo estivo, si sta proiettando un film balordo, pur con prezzo alto.

## Salvatore Bini

ha esposto da Frate Sole

Salvatore Bini, il pittore di Contursi Terme (SA) - Via T. Vece - particolarmente versato o potremmo dire attanagliato dalla fantascia grovigliatura delle radici degli alberi, ha esposto, con il successo che la sua arte merita, per diversi giorni, presso la Galleria di «Frate Sole» di Cava. Ammirato è stata tutta la sua versatile e complessa produzione, che va dalla grafica, alla pittura ed alla scultura, nella quale ultima riesce a creare immagini accostando mirabilmente gli stessi pezzi di radici che ritrae nelle sue composizioni grafiche e pittoriche; ma una più spiccata predilezione e quindi una maggiore valentia egli ha per la grafica, nella quale ha trovato anche i maggiori consensi.

Antonio Donadio

## PE' CAGNA VITA (Fusse o' vero!)

— Uh che barba ca tu tiene! — me vassave e me recive: i', ca assaie te voglio bene, nun 'a tengo chhiù pe te! Mo m'accaccio sti capille e me trovo nu mestiere, ma tu pure, piccerella, sti **blue jeans** t'ha a lleva! Si farraggio 'o scupatore 'o lustrino o manovale m'ha a guardare c'u stesso ammontamento, Nanninè! [re Nu' pensa 'a televisione cu' 'o reclame cammuna quanno affocia 'na guagliuna cu' 'a schiffezza 'd' 'o liquo' ca s' 'o beve nsieme a isso rint' 'a macheda de lusso pe nconto' nu ricco fesso come struie a te e a me!

Il Sincerista

## INIZIATO IL XXVIII DELL'ACCADEMIA DI PAESTUM

Come preannunziammo, l'Accademia di Paestum presieduta dal Prof. Carmine Monzi (Mercato S. Severino - SA), ha solennemente iniziato in Roma il suo XXVIII anno accademico con manifestazioni artistiche e letterarie che hanno avuto largo afflusso di aderenti e simpatizzanti, e larga eco. Il convegno fu aperto con la lettura del telegramma augurale inviato dal Presidente della Repubblica ai poeti ed agli artisti italiani e stranieri che si erano ritrovati nel simposio d'arte. Altri messaggi augurali pervennero dall'On.le Andreotti, Capo del Governo, e dall'On.le Guido Gonella, presidente onorario dell'Accademia, nonché da eminenti personalità italiane e stra-

nier. Dopo il saluto rivolto ai convegnati dall'Amministrazione del Comune di Roma e dal Sindaco di Mercato S. Severino, l'On.le Gerardo Bianco illustrò brillantemente il significato della colleganza storica sviluppata tra l'Accademia di Paestum e la Città Eterna. Furono quindi proclamati i nuovi accademici tra le alte personalità della cultura, dell'arte, della scienza e della politica. Durante i tre giorni del convegno ci furono varie conferenze culturali, recitazioni di artisti drammatici e lirici, letture di poeti, esecuzioni di musiche classiche, e la mostra personale della pittrice Niny Lo Vito, nella galleria «Albadros» di Via del Babuino.

## CONCORSO MICROBINO D'ORO

Il periodico «Il Club dei nipotini» (Napoli, Via Saverio Altamura, is. 2), indice, col patrocinio del Pontif. Ist. Missioni Estere e la collaborazione di altri Enti, il concorso «Microbino d'Oro» che ha per tema il fantastico mondo dell'infanzia e in lingua italiana: poesia, inedita ed in lingua italiana; narrazione (massimo due cartelle), disegno (non valide tutte le tecniche; preferibile il bianco e nero con inchiostro di china, per eventuale pubblicazione). Gli elaborati dovranno pervenire entro il 31 Ottobre p.v. in uno col versamento di L. 3.000 per contributo alle spese. Premi: tre microbini d'oro; 20 copie del libro «Le avventure del Microbino». Il terzo numero del Club dei Nipotini 1977 riporterà i nomi dei vincitori.



## Addio anche tu, Corpus Domini!

Il Corpus Domini ha rappresentato per più secoli la maggior festa della Cristianità, ricorrente ogni anno, di giovedì, sessanta giorni dopo Pasqua, per la celebrazione del mistero dell'eucaristia, cioè della trasformazione del Corpo di Gesù Cristo in pane e vino per la mensa della messa. La affermazione di tale dogma si ebbe con il Concilio lateranense del 1215, e la processione fu introdotta nel 1246 a Liegi in seguito alle visioni della Beata Giuliana. Nel 1264 il Papa Urbano IV estese la processione a tutta la Chiesa, e l'usanza andò generalizzandosi nel secolo XIV.

Da allora anche a Cava la festa del Corpus Domini è stata fino ai giorni nostri la maggior festa dell'anno, alla quale partecipavano tutti i cittadini senza distinzione di sesso e di età, e tutti gli ordini religiosi e le congregazioni.

Quella giornata era dedicata esclusivamente alla celebrazione della festa. Fin dalle prime luci dell'alba, i confratelli delle Congreghe di tutte le chiese di Cava si mettevano all'opera per caricare sui carretti le casse dei paramenti e degli oggetti sacri da portare giù al Borgo per la processione. Quindi raggiungevano la Cattedrale, nella quale incominciava la operazione della vestizione, che richiedeva molto tempo, perché i fratelli di ogni Congrega erano molti e le stesse Congreghe erano altrettanto numerose: giacché ogni chiesa aveva la sua, ed i villaggi di Cava sono stati sempre numerosi.

Verso le dieci del mattino la processione incominciava finalmente ad uscire dalla porta grande del Duomo. La prima a comparire era la Congrega ultima nata nei secoli, poi a mano a mano comparivano le altre Congreghe secondo l'ordine di anzianità. L'ultimo posto, cioè quello più vicino al Capitolo Cattedrale di Cava e quindi al Palazzo del Santissimo era toccato tradizionalmente a quella del Corpo di Cava, che rivendicava questo suo diritto dall'essere stata la sua Chiesa di S. Maria Maggiore la prima cattedrale della Diocesi di Cava quando dalla primigenia diocesi si staccò quella della Badia dei Benedettini.

Le dispute per le precedenza nelle nostre processioni del Corpus Domini, sono state tenaci nei secoli ed a volte oltrepassavano anche i piatti giudiziari, e si veniva alle vie di fatto, come quando quelli di Dragonera scesero con le torce di cera camuffanti dei nodosi bastoni o piroccole, e buttarono giù botte da orbi; ragioni per cui furono chiamati «truccanari» vale a dire camuffatori (da trucco).

Ma dobbiamo pur dire che la teoria di Giovambattista Vico anche in questa materia ha avuto la sua conferma, perché oggi sono sparite tutte le altre Congreghe dalla processione del nostro Corpus Domini essendo andata a mano a mano scemando l'attaccamento alla tradizione a causa della trasformazione degli usi e costumi prodotti dalla rivoluzione sociale e morale del secondo dopoguerra; e la Congrega del Corpo di Cava è rimasta la prima e l'ultima, cioè l'unica che partecipa a questa larva di processione a cui, con grande nostro accoramento, si è ora ridotta la processione da sembrare l'ultima processione della più piccola frazione o meglio caseggiato di Cava.

Che meraviglia erano quelle processioni del Corpus Domini a Cava ancora una quarantina di anni fa! Esse partendo dal Duomo, si snodavano lungo il Corso verso S. Francesco, donde ritornavano sempre per il Corso, fino a raggiungere il Cappellone, che veniva costruito all'inizio di Via Mazzini, cioè nel punto in cui praticamente finiva allora la Piazza di Cava.

Ogni Congrega aveva paramenti di colori diversi, sicché lo snodarsi della processione era tutto un luccichio di colori vivaci e variopinti, che facevano a gara con la miriade di colori delle vesti estive delle giovinette e delle signore covesi, le quali coglievano l'occa-

sione della festa per «ingannarsi» vestiti, cappelli e scarpe. E quando erano le Congreghe Erano tante che mentre la testa della processione aveva raggiunto S. Francesco, ed era ritornata per il Corso fino al Cappellone, ed era ritornata ancora indietro per raggiungere il Duomo e ritirarsi, la coda con il Palio, che proteggeva il Santissimo ed il Vescovo ed era seguita dal popolo pregante, allora allora usciva dal Duomo: conseguentemente si può dire che la processione fosse lunga quasi due chilometri.

Perciò quando quest'anno sono uscito apposta di casa per andare a vedere l'assessore Rigoletto Maraschino in abito di Priore della Congrega del Corpo di Cava ed ho avuto la sorpresa che, compresi i trombonieri che la aprivano, e che tradizionalmente non hanno mai fatto parte di essa, la processione compresa la unica Congrega che era quella del Corpo di Cava, e compresi i frati francescani, ed i pochi preti e canonici, ed il Palio, ed il Sindaco in fascia tricolore, e gli assessori, ed il Corpo dei Vigili urbani in parata, ed il popolo pregante, non copriva la distanza che passa tra la stazione degli autobus e l'entrata secondaria del Municipio dietro al Vescovado, francamente mi son sentito una stretta al cuore, ed ho detto con tanto rimpianto: «Addio anche tu, o Corpus Domini, della mia, della nostra fanciullezza, della fanciullezza di tante generazioni che si son susseguite dal 1300 ad oggi! Forse è meglio smetterla anche questa festa, per non avvilire vie più il sentimento religioso ed il valore di essa. E' meglio ridurre il mistero della eucaristia ad una funzione di chiesa, fino a quando, sempre per quella legge dei corsi e ricorsi storici, non sarà tornato il tempo in cui gli uomini si saranno riavvicinati a Dio e porranno l'amore in Dio all'apice delle loro aspirazioni e delle loro opere!»

Addio anche tu, o Corpus Domini della mia fanciullezza! Oggi gli uomini hanno altro da pensare: hanno da correre al mare od ai monti nei giorni festivi, in cerca di svago e di godimento! Oggi i giovinetti e le giovinette hanno da far paglia e grano un sol mucchio (paglia e grano un mucchio) o sulla arena infuocata della spiaggia, o sul fresco prato delle campagne, o addirittura per le strade di Cava, senza alcun sussiego e senza alcuna considerazione per quelli che son costretti a guardarli fare, perché oggi accussi ha da ire, come decette u' p'revete!

Ed allora è meglio smetterle, certe tradizioni, per evitare di avvilire al punto da non poterle più riprendere quando ritornerà il tempo del ricordo della storia!

Addio anche tu, o processione del Corpus Domini!

*P. S. Don Peppino Caiazza ci ha riferito che l'opinione pubblica ha riportato le stesse nostre sensazioni e parecchi giovani han promesso che l'anno venturo faranno rivivere le Congreghe Utinam!*

## Complimenti

### al Prof. Paolillo

La Direttrice Didattica del 2° Circolo di Cava ha espresso con lettera del 28 giugno 1977 il suo compiacimento e la sua ammirazione per l'opera svolta dal Prof. Ugo Paolillo che, come noi già abbiamo segnalato, è riuscito col suo zelo e la sua iniziativa personale a rendere capaci gli scolari del Corpo di Cava a lui affidati, di parlare contemporaneamente la lingua italiana e la lingua francese ed a tenere corrispondenza diretta con scolari della città francese di Digione. Rammaricandosi che tra poco quest'ottimo insegnante vada in pensione, si è augurato che egli voglia continuare ad interessarsi dei problemi educativi e didattici e lo ha segnalato alle superiori autorità scolastiche per un encomio.

## Approvato il bilancio 1976 dalla Cassa di Risparmio Salernitana

Il giorno 31 Marzo 1977, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1976, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente Prof. Daniele Calozza.

La massa fiduciaria (risparmi e c/c di corrispondenza), che nell'anno 75 ammontava a Lit. 32 miliardi 33 milioni 066.944, è salita a Lit. 41 miliardi 174 milioni 506.926 con un incremento di Lit. 9 miliardi 141 milioni 439.982 pari al 28,54 per cento.

Per contro, gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di Lit. 21 miliardi 242 milioni 420.836 con un aumento rispetto all'anno precedente di Lit. 5 miliardi 432 milioni 989.867, pari al 34,37 per cento.

Essi risultano così ripartiti:

— Pubblica Amministrazione	L. 2.589.806.768
— Imprese Finanziarie ed Assicurative	L. 324.500.489
— Imprese non finanziarie	L. 14.380.405.679
— Istituzioni senza finalità di lucro	L. 5.074.459.958
— Per un totale di	L. 22.378.232.894

Da notare che fra l'importo di L. 21.242.420.836, relativo agli impieghi economici sopra indicati per l'esercizio 1976, e quello di L. 22.378.232.894, indicato quale totale della distribuzione di tali impieghi nelle varie attività economiche, vi è una differenza di L. 1.135.812.058, dovuta agli effetti artigianali riscontrati ed a quelli di portafoglio rimessi ai corrispondenti per l'incasso, che non figurano nell'inventario del portafoglio sconto.

Tale differenza porta la percentuale degli impieghi economici al 52,67 per cento.

L'utile netto conseguito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per Lit. 63.025.834 al Fondo di Riserva Ordinaria e per Lire 27.011.071 alla Beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il Patrimonio della Cassa passa da L. 1.024.073.318 a Lire 1.312.215.178.

Il Direttore Dott. Cesare Laureti, ha fatto eseguire una chiara relazione in cui ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale avverso le difficoltà del 1976.

Nel corso del 1976 sono state dotate tutte le agenzie di sistemi antirapina con cristalli antiproiettili e sistemi vari di sicurezza.

Particolare attenzione è stata poi riservata al Centro Elettronico dell'Istituto la cui attrezzatura è stata decisamente potenziata.

Si è dato il via, inoltre, ad una serie di incontri con la Scuola, denominati «Un giorno con la Cassa di Risparmio».

Tali incontri, che hanno riscosso un notevole interesse, hanno portato un più vivo e diretto contatto dei giovani, dalle elementari alle Scuole medie superiori, con la Banca e con le sue premienti attività.

A seguito dell'espansione dell'Istituto, sono state assunte, per pubblico concorso, altre 11 unità lavorative.

Anche nel settore della beneficenza, l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive.

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente: Prof. Daniele Calozza; Vice Presidente: Dr. Gaetano Panza; Amministratori: Prof. Ferdinando D'Arezzo; Dott. Rocco Scandizzo; Gr. Uff. Antonio Pastore; Dott. Carmelo D'Amato; Dott. Francesco Valitutti; Dott. Giovanni Rustico; Sindaci: Gr. Uff. Dott. Giuseppe Santoro; Rag. Luigi Ferrelli; Dott. Giuseppe Cava; Prof. Vincenzo Trapanese. Direttore Generale: Dott. Cesare Laureti. Vice Direttore: Dott. Luigi Cassandra.

## I premiati al 5° MEDE 1977

La giuria del Premio Letterario «Mede 1977», esaminate le 1580 opere pervenute da ogni parte d'Italia e dall'estero e, dopo approfondita discussione, ha deciso all'unanimità di assegnare i seguenti premi:

**Sezione Poesia a tema libero**  
1° Premio ex aequo: **Domenico Cava** da Milano per la poesia «Sul Tramonto»; **Fryda Rota** da Vercelli per la poesia «Tra sbarre».

**Premi speciali:** Benito Sabone da Pescara, Maria Di Gleria Silvillotti da San Daniele del Friuli, Angelo Mistrangelo da Torino, Silvana Abuzzi da Parma, Manuela Wiser da Milano, Lidvina Luketa da Zagabria.

**Segnalazioni:** Maria Grazia Barilli da Brescia, Elsa Poggi Bassetti da Milano, Vittorio De Asmundis da Napoli, Manfredi Di Blasio da New York, Alfredo Di Marco da Bergamo, Giancarlo Interlandi da Catania, Renata Maddalena da Milano, Francesco Mannan da Sassari, Daniela Motta da Catanzaro, Ambra Patrucco da Valenza, Carlo Rao da Treviso, Mariuccia Sozzi da Milano, Silvestro Turrini da Genova, Flavia Lepre da Arona.

**Sezione Poesia a tema ecologico**  
1° Premio: **Franco Conti** da L'Aquila per la poesia «Quel ciliogio».

**Premi speciali:** Anita Ripoli da Romagnano Sesia, Vincenzo Bandinelli da Cologno Monzese, Franco Martini da Verona, Rossana Mossa da Alessandria, Rocco Di Poppa da Bari.

**Segnalazioni d'onore:** Iris Accorsi da Ferrara, Rosanna Bacciotini da Firenze, Franca Chioppino Galli da Torino, Pincuccia Gamba da Cirié, Giuseppe Garibaldi da Rob-

bio Lomellina, Rino Giaccone da Catania, Giovanni Guidi da Frankfurt, Vanna Guiso da Milano, Alba Marras da Cagliari, Elisa Neddachi della Silva da Rapallo, Rossella Piccolo da Genova, Sollicita Stefano da Palermo.

**Sezione Narrativa**  
1° Premio ex aequo: **Antonio De Angelis** da Luco dei Marsi «Il destino di un'amicizia», **Celeste Chiappani Loda** da Desio «Mimi».

**Premi speciali:** Sara Marretta da Koniz (Svizzera), Emma Fussi da Ravenna, Morgano Mirtilli da Inzago, Bruno Mandelli da Pogliano Milanese, Tomara Amici da Roma.

**Segnalazioni d'onore:** Daniel Bruckmayer da Pavia, Maurizio Centini da Roma, Rina Dellorale Cesa da Varassio Sesia, Massimo Firpi da Pavia, Osvaldo Goldani da Cremona, Maria Teresa Graglia Canonica da Torino, Fulvia Grisoni da Como, Federico Lanzalone da Salerno, Alessandra Sala da Milano, Giuseppe Schirlnà da Avola, Cinzia Spatano da Livorno, Alvaro Zucconi da Roma, Francesco Repetto da Genova.

**Poeti Lomellini che hanno partecipato con opere degne di attenzione:** Gian Luigi Baratti da Ottobiano, Luisa Caccia da Gravelona Lomellina, Ermando Carboni da Redovallo, Pietro Campione da Parona, Tiziana Mascherpa da Pavia, Bianca Parino da Langosco, Giuseppe Pioviera da Mede, Francesco Sampietro da Vi-

## Bisogna passare ai fatti

Gent.mo Avv. Apicella, leggo sul numero di Giugno l'atto diciamo di presentazione del P.R.I. e relativo Congresso.

La gentile Sign.ra Paolillo militante, si fa premura di informare noi poveri mortali, che i tempi bui sono alle nostre spalle; e come un orlato antico si serve del corno per annunciare la novella. A tanto evento vi date convegno perché l'usanza lo esige; ed il mio compagno e segretario Peppe Matriciano si unisce al rito. Come è constata abbiamo fatto il dovere nostro. Ma, ahimè, ciò non basta. Codesto partito, come Don Ugo ama fare sulla scena politica nazionale, ama salire sul podio, e, facendosi ricordare il magnifico Arturo Toscanini, ci impartisce lezioni di buona musica.

Ora ti dirò che non è tutta metafora. Gli Dei, lo capisco anch'io, non si distruggono per cose d'indole profana, ma vivaddio quanto diventeremo gente di questo pianeta?!

Per intenderci meglio e perché, tutti i tuoi lettori «entrino» nel contesto, sarò meno «difficile», chiedendo mille scuse per l'immodestia.

Cosa ci vogliono insegnare ti domando? E' proprio alla tua persona che mi rivolgo per meglio essere coerente. Perché è un atto di stima verso il più anziano della formazione del Consiglio Comunale. Accumunandoti per la grande onestà di grosso galantuomo al nostro magnifico Riccardo Romano. Uomo politico il mio, che tutti indistintamente hanno da levarsi il cappello al suo passaggio! E allora che cosa sono le frecciate rivolte al Partito Comunista?!

Vero è che, se dovesse verificarsi qualcosa di nuovo all'orizzonte politico di casa nostra, ciò sarebbe merito della «sinistra», della mole di lavoro infaticabile ed intelligente, perché no?, di noi altri Proletari che tutti insieme ci siamo battuti con dignità ed amore.

Ma purtroppo c'è sempre l'intelligente di turno. E' come, direbbe il nostro «Fortebraccio» lo Spadolini. Ma, lupus in fabula, le prediche del caro Giorgio Amendola resteranno ancora parole dette fra sordi?!! Oppure la cosiddetta intelligenza italiana farà come per il passato la ipocrisia?!! Quello che vogliamo lo abbiamo dimostrato con il processo che si sta celebrando contro Curcio e C. Noi siamo e resteremo quelli dei fatti: agli altri le chiacchiere. Non siamo noti Catoni, e tanto meno ci diamo le arie dei Cessandara.

E per concludere una domanda ai gentili amici repubblicani: Ma come, della grave situazione occupazionale vi limitate a dedicare un solo rigo? Ma già, le vostre attenzioni erano rivolte alle armonie letterarie, tutte in dissonanza con la sintassi e la grammatica: vero? E allora permettete un consiglio da parte di un umile iscritto comunista: Non è più ora di fare del Dottorato, qui occorre essere vigili come lo fummo tutti insieme sulle montagne, fra le nevi e con tanta fame che non era solo fisiologia di Democrazia e di giustizia per tutti gli Italiani degni di questo nome.

C'è tanto ancora da lavorare facciamolo tutti insieme come già scriveva il nostro povero ed indimenticabile Antonio Gramsci.

Ti saluto con stima in attesa leggerli per un commento che vorrai dare a questa mia.

**Giuseppe Manzavino**  
(N.d.d.) *E che commento debbo fare, se sto predicando da anni ed anni, ed i lettori de «Il Castello» lo hanno letto ed i civesi lo hanno ascoltato, che «chiacchiere e tabacchiere» si legne u banche non ne impegne» e bisogna passare una buona volta ai fatti? Purtroppo il mio destino è quello di Cassandra, e come Cassandra dovrò piangere sulle rovine di Troia. Per il bene di tutti, mi auguro, però, che non lo voglia il cielo!*

## Nozze LAMBERTI - LAMBERTI

Nella chiesa di S. Lucia, adornata di fiori e splendente di tante luci, il giovane commerciante Enrico Lambertini di Giuseppe e fu Antonietta Bisogno si è unito in matrimonio con la giovanissima e graziosa signorina Cristina Lambertini di Ciro e Anna Di Giacomo.

Il solenne rito è stato officiato dal rev.mo parroco Don Carlo Papa, il quale, tanto amorevolmente, ha rivolto agli sposi commosse parole di augurio e di fede.

Compare di anello è stato il Dott. Antonio D'Agostino del quale i luciani e particolarmente la famiglia dello sposo conservano grati ricordi perché, all'inizio della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Testimoni i signori Vincenzo Lambertini e Mario Siani. Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento all'Hotel «Paradiso» di Vietri sul Mare al quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello con la signora Giulia ed i testimoni con le rispettive famiglie, sono intervenuti: il dinamico e solerte maresciallo maggiore Cav. Albino Spedicato comandante la stazione dei Carabinieri di Cava con la signora Ines e figlio, il brigadiere Enrico Ciardiello della stessa stazione dei Carabinieri con la signora Anna, il titolare della farmacia di S. Lucia Dott. Antonio Baldi, il Comm. Benedetto Pisapia e sign.ra Ketty, il Cav. Camillo Sorrentino e sign.ra Anna, il Rag. Giuseppe Romano con la mamma sign.ra Maria, il valente agente di commercio Rag. Ugo Tortora, l'industriale Cav. Enrico Bottiglieri titolare dell'omonimo pastificio di Roccapileonte, l'industriale Vincenzo Lambertini fu Cav. Giovanni, consigliere al nostro Comune, con la sign.ra Maria e le simpatiche figlie Anna e Rita, l'industriale Baldi Torquato, assessore al nostro Comune, con

la sig.ra Carmelina ed i figli Giovanni e Filomena e tanti altri con i quali mi scuso per l'omissione. Ai felicissimi sposi in viaggio di nozze rinnovo, anche da queste colonne, i più cordiali auguri di perenne felicità, estensibili ai giubilanti genitori e particolarmente al padre dello sposo.

Matteo Baldi

## Programma per l'estate al Social Tennis Club

Ecco il programma del Social Tennis Club per l'Estate 1977: Venerdì 4 Luglio, ore 21.30 - La melodia napoletana nei teatri, nei vicoli, nei salotti; Sabato 28 Luglio, ore 22 - Serata in onore di Liana Orfei e la sua troupe; Venerdì 5 Agosto, ore 22 - Serata danzante con Fausto Papetti ed il suo complesso; Domenica 14 Agosto, ore 22 - Ballo con il complesso La Virgilia; Lunedì 15 Agosto (Ferragosto) Bagno in piscina riservato ai soli sposi; ore 13.30 Pranzo sociale; ore 22 Serata danzante con il complesso La Virgilia; Martedì 16 Agosto, ore 22 - Ballo con Bruno Martini.

Nei giorni di sabato 9 Luglio, giovedì 14, sabato 23 e sabato 30; di giovedì 11 Agosto, sabato 27; di sabato 3 Settembre e sabato 10, funzionerà la Discoteca.

Dal 12 Luglio al 17 si svolgerà sui campi del Sodalizio il 2° Torneo Internazionale Femminile di Tennis di 2° Ctg.; dal 9 all'11 Agosto, nella piscina del Sodalizio si svolgerà la semifinale Interregionale di Pallanuoto, Ctg. Allievi; dal 10 al 18 Settembre si svolgerà il Campionato Provinciale di Tennis.





## ECHI e faville

Dall'8 Giugno al 5 Luglio i noti sono stati 18 (m. 10, f. 8) più 24 fuori (m. 14, f. 10), i matrimoni 59, ed i decessi 20 (m. 7, f. 13) più 4 nelle comunità (f. 4).

Gianvito è nato dal V.U. Giuseppe Corallo e Annita Menzo.

Sara, da Raffaele Scarabino, impiegato dell'EMPDEP, ed Ins. Adriana Senatore. Alla piccola, al caro Raffaele ed alla sua gentile consorte i nostri fervidi auguri.

Giuseppe Alberto è nato dall'Ing. Luigi Farano e da Mariarosa Trentini. Al piccolo, ai genitori, ed al nonno Dott. Alberto che più di tutti sta in sollucchio per la venuta di questo nipotino, i nostri fervidi auguri, con tante scuse dell'involontario ritardo.

Il V.U. Salvatore Luciano di Angelo e di Maria Muscarelli si è unito in matrimonio con Caterina Avagliano di Roberto e di Maria Manzo, nella chiesa di S. Francesco.

Il Per. Chim. Alfonso Gaeta di Francesco e di Rita Casaburi, con la V.U. Giuseppina Petrolini di Giovanni e di Emilia Adinolfi, nella chiesa di S. Lucia.

Il Dr. Giovanni Gravagnuolo fu Adolfo e di Bianca Ludvig, impiegato, con la Ins. Maria Caggiano fu Gaetano e di Rosa Pappalardo, nella chiesa dei Cappuccini.

L'Ins. Vincenzo Sarno del Cav. Domenico e di Anna Violante, con la Ins. Anna De Lellis di Antonio e di Carmelo Argentino, nella Basilica dell'Olmo. Testimoni il Dott. Alfonso Sarno ed il Prof. Giovanni Punzi.

Sabato 9 Luglio nella Chiesa di S. Francesco di Maiori il rev. Mons. Arturo Carucci benedirà le nozze tra Antonio Forgione, agente assicurativo del Prof. Giacomo e della Prof. Elisa Forgione, con la Prof. Simonetta De Nicolellis dell'Avv. Luigi, Presidente del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. presso il Tribunale di Salerno, e di Caterina De Falco. Compare di anello il Dott. Pietro De Falco, zio della sposa, e testimoni Salvatore Matala e Lorenzo Forgione. Agli sposi ed ai loro genitori, i nostri più fervidi auguri di ogni bene.

Il 28 Luglio nella Chiesa di S. Maria degli Angeli di Nocera Inferiore il Dott. Guglielmo Gustavo dell'Indimenticabile Raffaele e di Lucia Apicella, si unirà in matrimonio con la gentile signorina Clara Fortino. Ai giovanissimi sposi gli anticipati auguri di zio Mimì.

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è brillantemente laureata in Giurisprudenza, con il massimo dei voti, la lode ed il plauso, la signorina Silvana Rispoli, figliuola dell'ispettore Generale delle Foreste dott. Ersilio Rispoli, discutendo una interessantissima tesi in Diritto Internazionale, relatore il Chiarissimo Prof. Massimo Panbianco.

Alla neo-dottoranda, ai genitori, auguri e saluti vivissimi. Ci auguriamo anche che, libera da impegni di studi, Silvana riprenda a collaborare con «Il Castello» attraverso la rubrica «La Cavalletta».

Ad anni 39, consumato in meno di una settimana da una leucemia galoppante, è deceduto, tra la costernazione dei suoi colleghi di impiego e di quanti gli volevano bene per i modi cortesi e giovanili,

l'Ufficiale Esattoriale Michele Arnenante della nostra Esattoria Comunale. Aveva iniziato la sua vita lavorativa come impiegato delle Arti Grafiche Di Mauro, poi era riuscito a realizzare una migliore collocazione, e di ciò era contento, così come era contento dei suoi più intimi affetti familiari, rappresentati dalla giovane moglie Vincenza Senatore e da due bei gemelli, Francesco e Sabatino, ai quali è stato sottratto come di schianto. Alla vedova, ai piccoli, ai genitori dell'Estinto, Sabato e Maria Arnenante, ai fratelli e sorelle, al cognato Uff. Esat. Bruno Sparano ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze ed il ricordo accorato della sempre sorridente cordialità dell'Estinto.

Improvvisamente è deceduta Maria Apicella, moglie del Cav. Alfonso e cognata del rev. D. Sabatino Apicella parroco di S. Maria del Rovo. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduta Clotilde Rossetti, vedova dell'Indimenticabile Cav. Ferdinando Salsano e madre affettuosa della signora Olimpia, moglie dell'Avv. Antonio Ioele, Vittoria moglie del Prof. Gennaro Damiani, ed Eduardo, Donna di austera educazione e di rigidi costumi, fu non soltanto una ottima madre di famiglia, ma anche una zelante collaboratrice del marito nella Direzione dell'Ufficio Postale di Roccapiemonte. Ai figli, ai generi ed alla nuora Geppina Bocella le nostre condoglianze, rammentando di non aver potuto partecipare alle estreme onoranze, perché ne apprendemmo la notizia a tumultuosa onvenuta.

Ricorre il secondo anniversario della dolorosa dipartita del Dott. Vincenzo De Silva, Ispettore generale amministrativo della Pubblica Istruzione, amato genitore della pittrice Alida, tanto cara a noi ed ai lettori de «Il Castello».

Non ne apprendemmo allora la notizia, non sappiamo noi stessi perché. Ora che ricorre il secondo anniversario, cogliamo l'occasione per esprimere i sentimenti della nostra sincera solidarietà alla gentile Alida, alla sorella Marisa, al fratello Ciro ed alla loro madre Margherita Arena, ed il nostro apprezzamento per la nobile figura dello scomparso, il quale fu esemplare marito e padre di famiglia, e benemerito non soltanto della Patria in armi, ma anche dalla Patria in pace, perché ne fu devoto e scrupoloso servitore.

Quando stava per raggiungere il traguardo dei cento anni che sarebbe stato il 2 Settembre prossimo, è serenamente deceduta tra l'affetto dei familiari la sign. Immacolata Russo, ved. Picozzi. Ai figli, alle figlie ed ai nipoti le nostre vive condoglianze ed il rammarico di non aver potuto per appena due mesi festeggiare un centenario.

Ad anni 72 è deceduto Aniello Diletto, pensionato delle Ferrovie dello Stato.

Ad anni 78 è deceduta Immacolata Murolo, vedova dell'Indimenticabile Giovanni Quacchia e diletta madre del Preside Prof. Giovanni Quacchia.

A tarda età è deceduto il Cav. Michele Filioselli, padre del rev. Antonio, parroco del nostro Duomo. Ai familiari le nostre sentite condoglianze.

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**

Registrato al n. 147  
Trib. di Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni



### Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO  
svolge la sua attività dal 1967  
preparato da un vecchio Mago  
di famiglia, e

#### RICEVE

dalle ore 8,30 alle ore 20  
in CAVA DEI TIRRENI (Via Talamo, 3/5 - Telefono 842689) il Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì;  
in POTENZA (Via Appia, 21 - Telefono 36575) il Lunedì ed il Sabato.

**SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO**

### Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincosa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

### Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Catoroteno - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilioni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA  
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI — KAPOK —  
— RETI E GUANCIALI —

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE  
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI  
PRODOTTI ENNEREV

### Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

### MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N1 SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

### I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negoziato di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

### Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINIBILI

VISITATECI!



### TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 ab.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

### Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-4-1977 L. 46.117.775.403

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

### GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

### Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

### Farmacia Accarino

Tel. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

### TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

### Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i comfort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

### S.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

### CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

### LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

### Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

### EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale  
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della  
edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

### DI CAPUA

lenti da vista

di primissima qualità

cavastorie.eu